

Quaderni
del Centro Giulio Aleni
N° 5 - 2018

Una nuova accurata ricerca sul planisfero di Giulio Aleni S.J. *Pag. 3*
di Huizhong Lu e Gianfranco Cretti

Appendici:

-Lettera di Giulio Aleni a Antonio Magini. 47
-Osservazioni sulla eclissi di luna del 1612 a Macao. 49

Notizie dal Centro Aleni 50

- Mostra Brescia e l'Oriente;
 “La leonessa, il drago, le tigri, il sol levante”.
- Pubblicazione della Biografia di Sun Yat Sen.
- Fortuna dei testi di Giulio Aleni nei secoli.
- La rappresentazione del Shengmenge di Giulio Aleni.
- I libri di Aleni nella nuova Biblioteca di Fuzhou.



Una nuova accurata ricerca sul planisfero di Giulio Aleni S.J.

di Huizhong Lu e Gianfranco Cretti

L'iniziativa della Università degli Studi di Brescia di pubblicare la copia del Wanguo Quantu (万国全图 Mappa dei diecimila paesi) di Giulio Aleni S.J. (艾儒略 Ai Rulüe), conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, ci offre l'occasione per un aggiornamento dello studio pubblicato nel 2010 dal nostro Centro Giulio Aleni, sulle copie esistenti di questo planisfero.¹

Allievo di Giovanni Biancani nel collegio dei gesuiti di Parma e studioso dell'opera geografica di Antonio Magini, che fu poi la principale fonte delle sue pubblicazioni geografiche, Giulio Aleni coltivò la passione per la geografia e l'astronomia.

Il 28 gennaio 1611, durante il suo viaggio per la Cina, inviava al Magini una lettera in cui gli comunicava di aver osservato una eclissi di luna il giorno 9 gennaio in Salsete di Goa e la concludeva così:

Molte cose ho per scrivere a V. S. circa di queste terre dell'Indie, China, Corea, Giappone e nove terre scoperte; ma perché ispero di farne prima un mappa intiero, il quale mandarò forsi a V. S, perché a dire il vero le cose di Geografia hanno da esser viste, perciò hora non mi stenderò più oltre.

Se V. S. imprimesse alcun libro novo di Mathematica sarebbe qui ricevuto con molto gusto. Tra tanto il Signore la felicitì.

Di Macao alli 28 di Genaro 1611.

D. V. S. Molto Illustre Giulio Aleni della Compagnia di Gesù.²

Un'altra eclissi lunare venne descritta da Aleni a Macau nel febbraio 1612, e contemporaneamente dal gesuita Carlo Spinola a Nagasaki. Le loro rilevazioni vennero pubblicate in alcuni libri di astronomia dei gesuiti del XVII secolo e permisero di calcolare con grande precisione la longitudine di Nagasaki.³

E anche le “cose di Geografia” Giulio Aleni ebbe modo di vederle e di descriverle tra il 1620 e il 1649, come anche di farne buon uso per la sua missione in Cina.

Con l'attenta guida di Yang Tingyun, Aleni fece stampare ad Hangzhou la sua geografia del mondo intero e le relative mappe.

¹ AA.VV.: *La Cina nella cartografia da Tolomeo al XVII secolo*, a cura di X. F. Huang e G. Cretti, Fondazione Civiltà Bresciana, 2010.

² A. Favaro: *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII con Giovanni Antonio Magini*, Zanichelli, Bologna, 1886, pp.347-349.

³ M. Feingold: *Jesuit science and the republic of letters*. The MIT Press, Massachusetts Institute of Technology, 2003.

Nel 1938 vennero pubblicati due lavori fondamentali per la conoscenza di questa mappa: il primo⁴ ad opera del P. D'Elia, commentava il mappamondo di Aleni nel più vasto contesto di quello di Matteo Ricci; il secondo⁵ curato da Giuseppe Caraci e Marcello Muccioli era invece dedicato allo studio analitico del planisfero di Aleni.

Entrambi gli studi riguardano 4 copie della mappa, che indicheremo sinteticamente come:

- A Biblioteca Ambrosiana, Cimeli;
- B Biblioteca Braidense, AB. XV. 34;
- V1 Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini Orientale 151a;
- V2 Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini Orientale 151b.

Nel suo studio il D'Elia descrive queste mappe al Capo III, sulla prima edizione del mappamondo ricciano:

È stato detto pure che il mappamondo cinese che si conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano era precisamente il mappamondo ricciano del 1584. Ma un semplice confronto da me fatto nel 1934 tra il mappamondo dell'Ambrosiana e il mappamondo che porta espressamente il nome dell'Aleni, di cui si ha una copia nella Biblioteca Braidense (AB. XV. 34) di Milano e due altre in quella della Vaticana (Barberini Orientale 151, a e b) è bastato a dissipare ogni dubbio e a rendermi certo che questi due mappamondi (Ambrosiano e Braidense) sono esattamente gli stessi anche come grandezza, e che le poche varianti che esistono tra di loro sono dovute alla diversità di edizione della stessa opera. [...] La prima copia (a) ha la leggenda in alto (m. 0,435 x 0,255) e la carta (m. 0,49 x 0,24) in basso, colorata a mano.

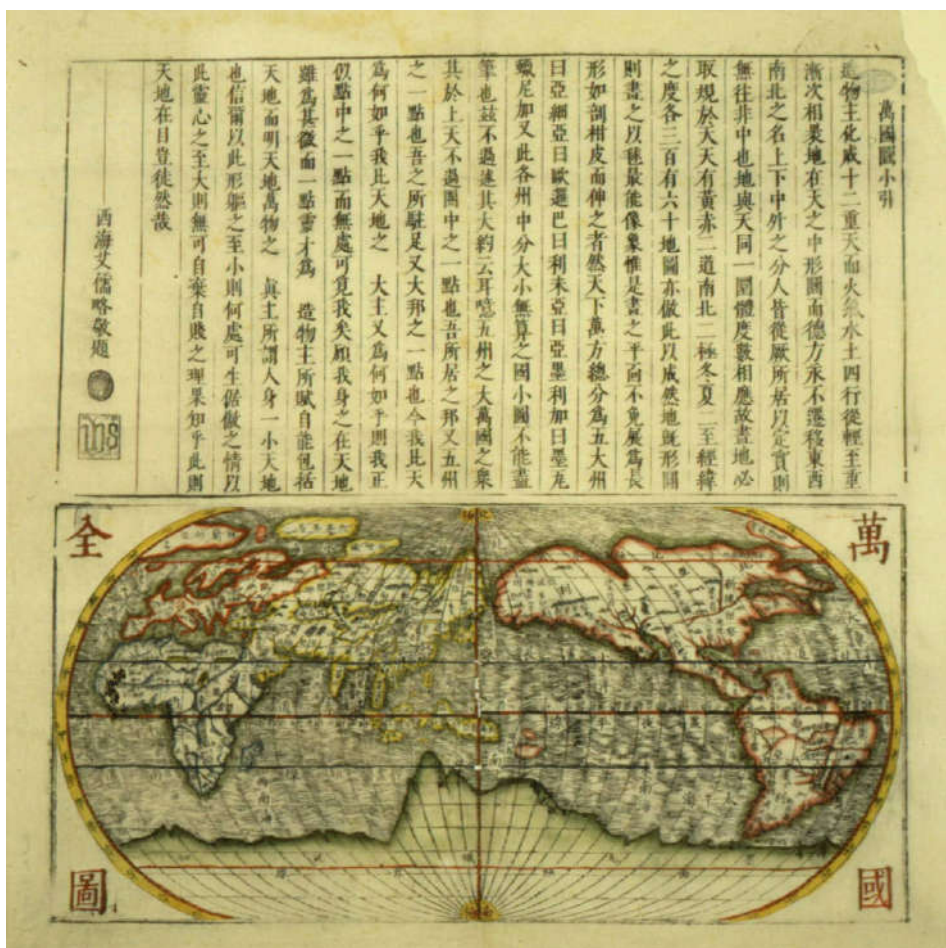
[...] La seconda (b) invece ha le stesse dimensioni e lo stesso contenuto della prima, con in più il quadro degli emisferi polari (m. 0,480 x 0,235), ma non è colorata. La prima è simile a quella della Braidense.

[...] Quando nell'autunno del 1934 mi convinsi di questa identità, confrontando questi due mappamondi, ignoravo che essa era già stata indicata più di venti anni prima dal mio dotto confratello, il P. Brucker, il quale, fin dal 1913, aveva scritto "L'attribution de cette carte au P. Ricci est plus sérieuse, mais j'ai le regret de devoir la détruire également. Je constate que cette mappemonde n'est autre que celle du P. Aleni: tracé, titre e légendes, tout est identique."

[...] Se questi ultimi mappamondi furono veramente editi dall'Aleni e non sono una ristampa postuma con poche correzioni, essi non devono essere posteriori al 1649, anno della morte dell'autore, e forse sono anteriori al 1623.

⁴ Matteo Ricci / Pasquale M. D'Elia: *Il mappamondo cinese del P. Matteo Ricci S.J. commentato tradotto e annotato dal P. Pasquale M. D'Elia*, Ristampa dell'edizione di Pechino, 1602, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma, 1938.

⁵ C. Caraci, M. Muccioli, *Il mappamondo cinese del Padre Giulio Aleni S.J.*, in *Bollettino della Regia Società Geografica Italiana*, 111.5-6, 1938, pp. 385-426.



(V1) Biblioteca Vaticana, Barberini Orientale 151a.
 Testo (cm. 43,5 x 25,5) e mappa, colorata a mano (cm 49 x 24).

Sappiamo difatti che lo stesso Aleni è l'autore della *Geografia dei Paesi Stranieri* [alla Cina] 職方外紀 *Zhifang waiji*,⁶ o più esattamente, ne è il continuatore, giacché è risaputo che, dopo la morte del Ricci, l'imperatore Uanli domandò ai Padri De Ursis e Pantoja di tradurgli due carte in lingua europea che certi impiegati della dogana del Fukien avevano trovato sopra una nave europea. Il Pantoja tradusse le carte, anzi ne fece quattro in tutto, aggiungendo alle due dell'Europa e dell'America, quelle dell'Asia e dell'Africa. Il lavoro fu visto nel 1614 da Licezao 李之藻, ma fu poi interrotto. Siccome il Pantoja alla sua morte, accaduta nel gennaio 1618, lasciò l'opera incompiuta, toccò all'Aleni di riprenderla, di svilupparla e di condurla a termine.

⁶ Giulio Aleni, *Geografia dei paesi stranieri alla Cina. Zhifang waiji*, Traduzione, introduzione e note di Paolo De Troia. Opera omnia, vol. 1. Fondazione Civiltà Bresciana / Centro Giulio Aleni, Brescia, 2009.

Ora in questa *Geografia* vi sono tre carte geografiche che rappresentano l'Europa, l'Africa e le due Americhe, le quali, pur non essendo, anche messe insieme, identiche al mappamondo dell'Ambrosiana, come lo provano parecchie divergenze nelle diciture toponomastiche, pure si richiamano tra loro, poiché hanno lo stesso tracciato e gli stessi toponimi, anche se figurati diversamente: manca però l'Asia e quindi la Cina. Se dunque l'Aleni pubblicò le carte della sua *Geografia* nel 1623, il suo mappamondo, quello dell'Ambrosiana, potrà essere più o meno della stesso tempo.⁷

Il secondo studio ad opera di Caraci e Muccioli, pubblicato nel 1938, inizia con la presentazione della copia Ambrosiana e la storia delle sue attribuzioni:



(A) Ambrosiana. Foglio cm 49,4 x 24,3. Stampa xilografica, colori dipinti a mano, antica cornice in legno dorato. Lascito del canonico milanese Manfredò Settala nel 1680.

[...] L'esempio sotto questo riguardo più espressivo è rappresentato dalla molto nota carta ambrosiana, una piccola stampa in legno su carta cinese, che ebbe la ventura di attirare l'attenzione degli studiosi, una trentina d'anni fa, in occasione del IX Congresso Geografico Internazionale (Ginevra 1908). Sebbene la carta non fosse mai stata oggetto di un esame un po' attento, non era difficile accorgersi che doveva pur rappresentare l'opera di un autore il quale, intorno alla prima metà del secolo XVII, si mostrava al corrente dei progressi fatti dalle scienze geografiche in Europa. Era naturale, perciò, si pensasse ad un missionario, e prima di tutti al Ricci, e non mancò anzi qualche specialista che nel cimelio milanese riconoscesse senz'altro la mano di lui. Fin che il P. Tacchi Venturi, il benemerito illustratore delle opere del grande maceratese, finì coll'avallare l'attribuzione, identificando addirittura questo col mappamondo composto dal Ricci a Shao-King nel 1584, mappamondo del quale una copia sappiamo essere stata spedita dal Ricci stesso, nel novembre di quell'anno al P. Claudio Acquaviva in Roma.

⁷ Matteo Ricci / Pasquale M. D'Elia: op.cit., pp 47-50.

In realtà questa attribuzione era ormai vecchia di molti anni. Già nel 1811 l'abate Carlo Amoretti, che della Biblioteca Ambrosiana era stato solerte Conservatore, poteva scrivere: «... noi abbiamo nella nostra Biblioteca un planisfero terrestre cinese stampato sulla seta, in cui lo stretto d'Anian sta nel mezzo, e sopra di esso - secondo le interpretazioni delle parole cinesi - leggesi: Tavola generale di tutti i regni. Al luogo dello stretto medesimo è scritto Janiam, e sopra lo stretto v'è: Mare Settentrionale. Ne significò il medesimo Professore esser tale lavoro del tempo di quella dinastia cinese, che i Tartari precipitarono dal trono, e lavoro di quei primi Gesuiti, che colà andarono, appunto sulla fine della dinastia Ta-ming, e forse del P. Matteo Ricci, che sul finire del secolo XVI fece stampare delle carte geografiche ad istruzione dei cinesi, come abbiamo da Trigault.»

[...] Così stavano le cose, quando in occasione del X Congresso Geografico Italiano, tenutosi in Milano nel 1927, veniva esposta - nella mostra retrospettiva ordinata dalla R. Biblioteca Nazionale di Brera - una interessante stampa cinese, che, dietro le indicazioni del P. Attilio Garre, veniva presentata come un secondo esemplare, completo, della carta ambrosiana, ritenuta fino ad allora un *unicum*. Nel *Catalogo ragionato* di questa mostra, compreso fra gli atti del Congresso, si legge, del documento, una breve notizia, che accenna alla evidente parentela delle due carte, attribuendole dubitativamente, agli ultimi del secolo XVI. Ci sembrò quindi opportuno, nel dar conto del *Catalogo*, rilevare come la lunga iscrizione che precede il disegno, anzi i due disegni che con essa compongono il cimelio braidense, indichi, quale nome dell'autore, quello di Giulio Aleni (1582-1649), missionario Gesuita che fu anch'egli a lungo in Cina dopo il Ricci ed è conosciuto per varie opere di contenuto geografico. La dichiarata paternità dell'Aleni tagliava dunque corto alle questioni suscitate dallo studio della carta ambrosiana, contraddicendo l'opinione di quanti si ostinavano a considerarlo ricciano.

La stampa braidense consta di un sottile foglio di carta di Cina delle dimensioni di m. 0,64 x 0,97 in buono stato di conservazione, entro cornice e protetto da vetro. E' formata da tre rettangoli di dimensioni pressocché uguali: il superiore, di testo, che misura m. 0,578 x 0,274; il mediano e l'inferiore con figurazioni geografiche, l'uno e l'altro della stessa grandezza (m. 0,578 x 0,258).

Il testo contiene una breve nota intorno al mappamondo, con riflessioni religiose sulla piccolezza dell'uomo di fronte al creato e del creato di fronte a Dio, e si chiude, come vedremo, con la sottoscrizione dell'Aleni. Il riquadro centrale, che è per noi il più importante, racchiude un mappamondo in proiezione omalografica e porta negli angoli il titolo espresso dai quattro ideogrammi cinesi: *Wang kuo ch'üan t'u*, ossia letteralmente: *Carta completa dei diecimila paesi* (diecimila vale qui «tutti, un numero grandissimo»).

Il rettangolo inferiore comprende anch'esso la figurazione del globo terrestre, ma in proiezione polare equidistante e perciò in due emisferi, ognuno dei quali ha il suo titolo: tra l'uno e l'altro, negli spazi lasciati vuoti dai due circoli, sono raffigurate, in alto, un'eclissi di luna, in basso un'eclissi di sole, anche in questo caso accompagnate dalle relative notazioni, in caratteri cinesi, all'esterno del disegno; all'interno v'è un certo numero di ideogrammi che lo stato della carta non permette di decifrare.



(B) Copia Braidense. (AB.XV.34) 3 stampe xilografiche [1644-49?] risalenti all'epoca Qing, incollate su unico supporto in tela cm 115 x 60,5:
 1- riquadro con testo di commento (cm. 25,3 x 48,6),
 2- planisfero (acquerellato) (cm 24,3 x 49,4),
 3- riquadro con emisferi nord e sud, eclissi di sole e di luna (acquerellato) (cm. 23,8 x 47,8).

Il riquadro mediano del cimelio braidense corrisponde esattamente, per le sue dimensioni, le dimensioni del disegno, i caratteri di questo e la toponomastica che lo definisce e lo completa, alla carta ambrosiana: le differenze (non trascurabili, e su cui torneremo più innanzi) riguardano pochi nomi, i cui ideogrammi vennero cancellati o sostituiti da un'incisione all'altra, senza intaccarne la sostanziale identità. Viene perciò fatto a tutta prima di pensare che la copia ambrosiana rappresenti un esemplare mutilo della braidense, sebbene nulla vieti di ammettere che si siano potute fare stampe anche del solo mappamondo ovale, né si possa escludere che il testo contenuto nel riquadro superiore mancasse a qualche altra edizione, o che venisse a volta a volta cambiato, secondo che cambiava la persona da cui era curata e firmata la prefazione.

Nella Biblioteca Vaticana si conserva un'altra copia di questa carta (in nero, anzi che a colori) ed un'altra ancora a colori, ma priva del riquadro inferiore, ambedue del tutto identiche agli esemplari milanesi, ciò che può servire come indizio di quanto debbono essere state comuni simili mutilazioni.⁸

Le mappe vengono citate varie volte nei libri di Aleni e viene anche rilevato che i confini tra le parti del mondo erano evidenziati con colori.

Nel *Kouduo Richao*:

-I.11 Fuzhou, venerdì 26 aprile 1630 “il maestro Ai uscì dalla chiesa e io (Li Jjubiao) usai ancora la mappa per fargli delle domande”;

-I.13 Fuzhou, sabato 27 aprile 1630, Li Jjubiao dice: “Ci sono diversi tipi di mappa. Credo siano necessarie mappe piane, sferiche [...] il Maestro Ai poi fece produrre un globo in legno, così piccolo che si poteva tenere in mano.”⁹

Nel *Xifang Dawen* (西方答問-*Domande e risposte sull'Occidente*), Libro II:

-Domanda: Sulla mappa ci sono cinque colori,¹⁰ è perché il colore del suolo è diverso da zona a zona?

-Risposta: No, non è per questo motivo. I colori sono usati soltanto per evidenziare i confini delle varie regioni, per facilitarne la visione. La terra è divisa in cinque continenti: così si usano cinque colori per distinguerli tra di loro.

-Domanda. Quando guardo la mappa, vedo che il mio paese si trova al centro tra Est e Ovest. È per questo che viene chiamato “impero di mezzo”?

-Risposta: Dato che la terra è rotonda, ogni luogo su di essa può essere il centro, con i restanti paesi a est e ovest, nord e sud. Sulla mappa originaria fatta nel mio paese, questo si trova in mezzo, e il vostro paese è collocato

⁸ Caraci-Muccioli: op.cit, pp.386-390.

⁹ E. Zürcher (translator): *Kouduo richao* 口铎日抄: *Li Jjubiao's Diary of oral admonitions, A late Ming Christian journal*, Monumenta Serica monograph series 56, 1-2, 2007.

¹⁰ Si attribuisce all'Aleni di aver usato per la prima volta in Cina i colori per evidenziare i confini.

a oriente. Su questa mappa che è stata disegnata qui è stato fatto uno scorrimento a sinistra, così il vostro paese si trova ora in centro, il mio risulta spostato verso ovest.¹¹

Due studi più recenti sono stati pubblicati in Cina.

Nel primo di questi il prof. Huang Shi Jiang, confrontando le varie copie delle mappe, si allinea alla tradizionale conclusione sulla sostanziale identità delle versioni A, B, V1 e V2 dei planisferi.¹²

Il secondo studio a cura del prof. Gong Ying Yan, è un approfondimento di quello di Huang Shi Jiang: mediante un esame della toponomastica e confronti tra le mappe di Aleni, di Ricci e il *Zhifang Waiji*, conclude invece, anche con alcune discutibili forzature, per una maggior differenza di A rispetto a B, V1 e V2.¹³

***Wanguo Tu xiao yin* 萬國圖小引 | La prefazione che accompagna la mappa.**

Alle versioni B, V1 e V2 è allegato un riquadro di testo, che ci permette di comprendere un metodo con cui i gesuiti interpretavano i planisferi e il significato che possiamo attribuire alla loro cartografia destinata ai cinesi.

[...] Nella sua prefazione al planisfero *Wanguo quantu* 萬國全圖 (mappa completa dei paesi del mondo) fatta in Cina attorno al 1620, il missionario gesuita Giulio Aleni (1582-1649) afferma:” Il corpo umano è un piccolo universo”.

[...] Agli occhi di Aleni, il corpo umano porta su di sé l'intero senso dell'universo. Da un lato, il planisfero serve come prova visiva per esaltarne la vastità in confronto alla piccolezza dell'uomo, dall'altro lato, grazie alla capacità di raffigurazione, uno dei talenti donati da un Dio onnipotente, gli uomini “possono vedere” all'interno, e per mezzo dei planisferi, percepire la verità di Dio.

[...] La cartografia era un aspetto molto importante della strategia missionaria dei gesuiti in Cina in termini sia di didattica per immagini che scienza vera e propria. Deve ancora essere approfondito il modo in cui i gesuiti hanno utilizzato la cartografia come parte dei loro strumenti di evangelizzazione.

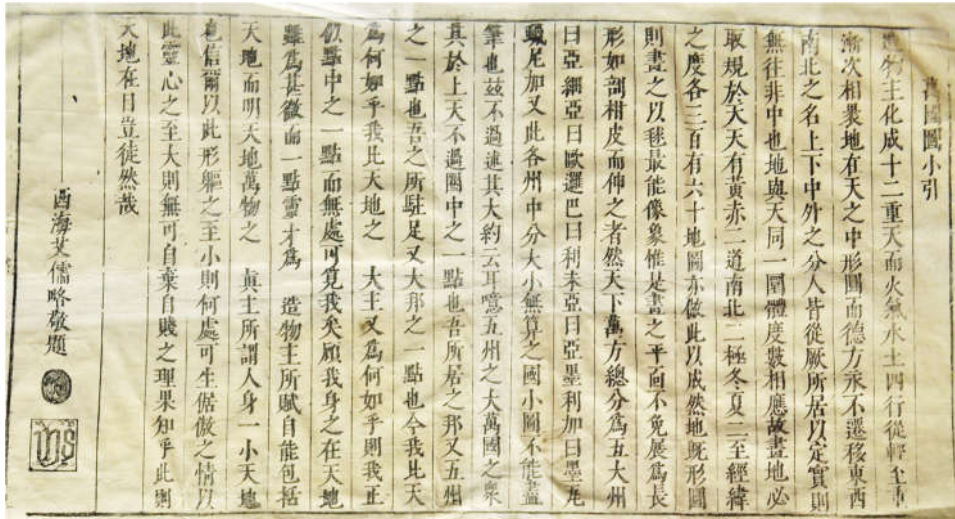
¹¹ J. Mish (translator), *Creating an Image of Europe for China: Aleni's Hsi-fang ta-wen*, Monumenta Serica, 23, 1964, pp. 1-87.

¹² 黃時鑾 - 艾儒略《万国全图》A,B 二本见读后记- 跨越空間的文化-16-19 世紀中西文化的相遇與調適艾儒略 Huang Shi Jiang: *Confronto delle versioni A e B della mappa dei diecimila paesi di Giulio Aleni*, in *Cultura attraverso lo spazio - L'incontro delle culture cinese e occidentale nei secoli XVI e XIX e l'adattamento di Giulio Aleni*. Oriental Publishing Center, 2010, pp.451-457.

¹³ 龔櫻晏, 艾儒略《萬國全圖》研究, in 澳門歷史研究第 14 期 (2015 年 11 月, pp. 54-72). Gong Ying Yan, *Aleni's Study of the Whole Country*, in *History of Macao*, n°14, November 2015, pp. 54-72.

La connessione tra arte e scienza, concetto sconosciuto nella cultura cinese, era comune in Europa all'inizio dell'Età Moderna e noto ai gesuiti.

Forse per questo motivo la cartografia gesuitica in Cina fu raramente studiata, poiché rientrava nelle arti figurative; è stata considerata come uno tra i risultati scientifici dell'opera dei missionari e perciò valutata solo per i suoi sviluppi in campo scientifico.¹⁴



Wanguo tu xiao yin 萬國圖小引 (Breve prefazione al WanguoTu), copia Braidense.

Il testo cinese dice così:¹⁵

Il Signore che creò le cose fece i 12 strati del cielo ed i quattro elementi, cioè il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra, in modo che essi, dal più leggero al più pesante, si avviluppassero l'uno nell'altro.

La terra è posta in mezzo al cielo; la sua forma è rotonda, ma la sua virtù è quadrata¹⁶ ed i suoi movimenti sono eternamente immutabili. Essa ha l'oriente, l'occidente, il settentrione, il mezzogiorno e le divisioni di sopra e sotto, dentro e fuori. Ora l'uomo determina questi punti cardinali, basandosi sul luogo dove si trova: in realtà, dunque, non v'è luogo che non possa essere centro.

La terra e il cielo hanno forma rotonda ed una perfetta corrispondenza nella loro conformazione; disegnando la terra, è necessario, quindi prendere a modello il cielo. Il cielo ha due linee, l'eclittica e l'equatore: due poli, il Nord ed il Sud; due solstizi, quello d'estate e quello d'inverno: ha le longitudini e le latitudini, divise

¹⁴ Hui Hung Chen: *Il corpo umano come un universo: comprendere il Cielo attraverso la raffigurazione e la percezione nella cartografia gesuitica in Cina*, The Catholic Historical Review, Vol XCIII, n. 3, Luglio 2007, pagg. 517-552.

¹⁵ Caraci-Muccioli: op.cit. pagg. 390-392.

¹⁶ *La sua virtù è quadrata*, obbedisce a leggi matematiche. Vedi Lu Huizhong: *Giulio Aleni e la visione cinese dell'universo*, in E. Elena Dai Prà (a cura di) *La storia della cartografia e Martino Martini*, Franco Angeli Editore, 2015.

ciascuna in 360 gradi.

Il mappamondo qui disegnato riproduce tutto ciò compiutamente. Ma essendo la forma della terra sferica, di essa si potrebbe avere una fedele riproduzione solo se si adoperasse una palla; essendosi invece riportato il disegno (della terra sferica) sul piano, non si son potute evitare le deformazioni avvenute, né più né meno che se, tagliata la buccia di un arancio, la si volesse distendere.

Le regioni della terra vengono distribuite in cinque grandi continenti che sono: l'Asia, l'Europa, la Libia, l'America e la Magellanica.

Ciascuno di questi continenti si suddivide in un numero incalcolabile di paesi grandi e piccoli: ora in una piccola carta (come è questa) non è possibile raffigurarli tutti. Se ne riportano perciò solo i maggiori. Eppure, ahimè, i cinque continenti con tutti i loro paesi sono rispetto al cielo quello che è un punto rispetto al cerchio; ed il paese che noi abitiamo non è che un punto rispetto ai cinque continenti: ed il luogo dove noi poggiamo i piedi non è che un punto rispetto al nostro paese. Che siamo noi dunque rispetto al cielo? E ancora, cosa siamo noi rispetto al Creatore del Cielo e della Terra? In verità noi siamo come un punto dentro un punto: non è possibile trovare noi stessi; che se è vero che il nostro corpo trovasi nel Cosmo, tuttavia, data la sua estrema piccolezza, esso non è che un punto.

Lo spirito e l'ingegno sono dati dal Signore che creò gli esseri e possono, per loro stessi abbracciare il Cosmo, ed illuminarlo; e il vero Signore dell'Universo ha fatto il corpo umano a mo' di piccolo Cosmo. In realtà con tanta estrema piccolezza di forma e di corpo, donde può mai sorgere in noi il sentimento dell'orgoglio? Né con tanta infinita grandezza del nostro spirito ed ingegno s'ha motivo per abbandonarci ed avviliti noi stessi. Se ci rendiamo ragione di questo, allora il mondo avrà per noi uno scopo. E ciò, dunque, come potrebbe essere vano?

Ai Ju-Lio, [nativo] dell'occidente, con rispetto scrisse.

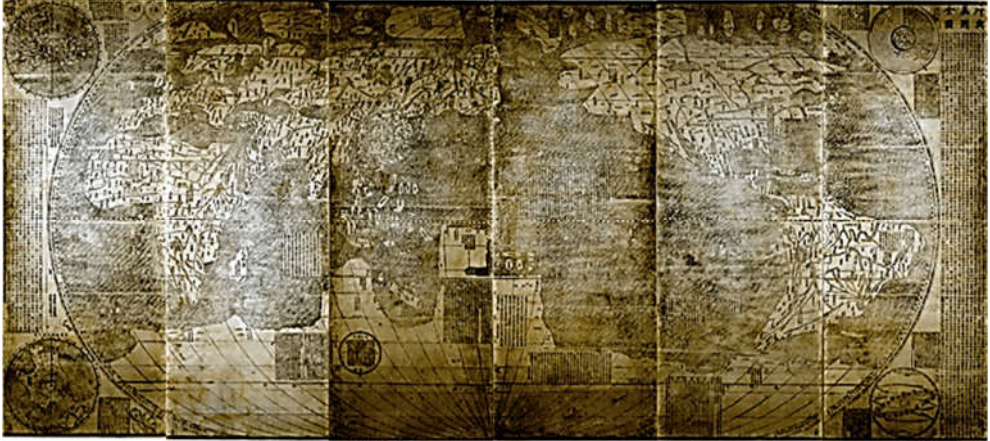
Le ultime parole ci rivelano la persona dell'autore: il missionario Giulio Aleni, che, conformandosi all'uso locale - come avevano fatto prima di lui il Ricci ed altri - s'era scelto un carattere cinese (Ai) per il proprio cognome e due per il nome.

In questa presentazione l'Aleni non faceva che conformarsi a quanto scritto da Matteo Ricci nel suo grande planisfero del 1602. Non inserita a margine della mappa, ma in un grande cartiglio posto nella Magellanica (continente australe), sotto la Nuova Guinea (disegnata come penisola), una introduzione generale spiega le motivazioni di questa opera.

Prefazione di Matteo Ricci al *Mappamondo Universale* (Pechino 1602)

Il grande mappamondo di Matteo Ricci, 167 x 371 cm, diviso in sei pannelli, non è solo una mappa, ma un testo completo, con descrizione dei vari paesi e, sui due pannelli laterali, le conoscenze occidentali sulla geografia e l'astronomia.

Da queste annotazioni trassero spunto Aleni e i suoi collaboratori per la preparazione del *Zhifang waiji*. Al piccolo planisfero venivano assegnate funzioni indipendenti, per una più facile diffusione e lettura che non quella del libro.



Matteo Ricci; Kun Yu Wanguo Quantu 坤輿萬國全圖, 1602. Cm 167 x 371.
Copia della World Digital Library.

La prefazione di Aleni alla sua mappa è comparabile con quella analoga ricciana scritta sopra la Magellanica, che riportiamo nella traduzione del D'Elia:¹⁷

Un tempo io credetti che la sapienza consistesse in una molteplice esperienza, e quindi difatti non rinunciai a una distanza [anche] di dieci mila *li* [unità di misura cinese] per andare ad interrogare uomini savi e visitare paesi celebri. Ma quanto è lunga la vita di un uomo? Certo è che [solo] dopo molti anni si acquista una scienza completa, fondata sopra una vasta osservazione; ma [allora] ecco che subito uno diventa molto vecchio, e il tempo manca di servirsi di questa scienza. Non è questa una cosa dolorosa?

Ecco perché faccio gran conto delle carte [geografiche] e della storia: la storia per fissare [queste osservazioni] e le carte per tramandare [il ricordo ai posteri].

Quando gli Antichi hanno consegnato in iscritto le osservazioni di coloro che erano andati nelle quattro direzioni del mondo, i posteri, vedendole, possono, anche restando seduti, far diminuire la loro ignoranza ed aumentare la loro sapienza. Oh! Quanto grandi sono i meriti delle carte e della storia!

Il mio umile regno [Italia], benché piccolo, pure ha sempre creduto molto alla storia ed ha avuto piacere a sentir parlare dei costumi e dei luoghi celebri dei vari paesi.

¹⁷ Matteo Ricci, *op.cit.*.

吾古昔以多見聞為智原有不辭萬里之遊往訪賢人觀名邦者人壽幾何必歷年久遠
 而後得廣覽備學忽然老至而無遺用焉豈不悲哉所以貴有圖史史記之圖傳之四方
 之士所觀見古人載而後人觀坐而可減愚增智焉大哉圖史之功乎故國雖褊而恒重
 信史喜聞各方之風俗與其名勝故非惟本國詳載又有天下列國通誌以至九重天萬
 國全圖無不備者實也陰伏海邦竊慕
 中華大統萬里聲教之盛浮槎西來士午解纜東粵粵人士請圖所過諸國以垂不朽彼
 時 未孰漢語雖出所撰圖冊與其積歲札記細繹刻梓然司宿所譯奚免無謬庚子至
 白下蒙左海吳先生之教再為修訂辛丑來京諸大先生曾見是圖者多不鄙棄羈旅而
 辱厚待焉縉部我存李先先生夙志輿地之學自為諸生編輯有書深賞茲圖以為地度之
 上應天躔乃萬世不可易之法又且窮理極數孜孜盡年不捨歛前刻之隘挾未盡西來
 原圖什一謀更恢廣之余曰此過數邦之幸因先生得有聞于諸夏矣敢不塵意再加校
 閱乃取故邑原圖及通誌諸書重為攷定訂其舊譯之謬與其度數之失兼增國名數百
 隨其稽幅之空載厥國俗土產雖未能大備比舊亦稍瞻云但地形本圖球今圖為平面
 其理難于一覽而悟則又做故邑之法再作半球圖者二焉一載赤道以北一載赤道以
 南其二極則居二圈當中以肖地之本形便于互見共成大屏六幅以為書齋卧遊之具
 嗟嗟不出戶庭歷觀萬國此子聞見不無少補嘗聞天地一大書惟君子能讀之故道成
 焉蓋知天地而可證主宰天地者之至善至大至一也不學者弃天者也學不歸原
 天帝終非學也淨絕惡萌以期至善即善也姑緩小以急于大減其繁多以歸于一于
 學也庶乎 不敏詳此天地圖非敢曰資聞見也為己者當自得焉竊以此聖于茲載天
 履地者
 萬曆壬寅孟秋

Ecco perché non solo vi sono gli *Annali particolari* del mio regno, ma esistono inoltre gli *Annali* dei vari paesi del mondo, e finanche la carta dei nove cieli, e i mappamondi. Io Matteo, indegnamente presso di ammirazione, mentre ancora mi trovo in agguato in un paese marittimo [Italia], per l'Impero del Fiore di Mezzo, la rinomanza della cui famosa dottrina si estendeva a dieci mila *li*, viaggiando in una nave, arrivai da Occidente, e nel 1582 partii pel Kwangtung.

I letterati del Kwangtung mi pregarono di fare la carta di tutti i regni per i quali io ero passato, per tramandare intatto il ricordo [ai posteri]. In quel tempo io, Matteo, non possedevo perfettamente la lingua cinese, e perciò, benché [la stampa] della carta fosse stata fatta con l'aiuto delle carte e dei libri che avevo portato con me, e con gli appunti e le investigazioni che avevo accumulato durante vari anni, pure come mai la traduzione fattane dall'Incaricato degli stranieri sarebbe stata scevra da ogni errore?

[...] Tutto l'insieme forma sei quadri di gran paravento e può essere considerato come uno strumento per viaggiare, [pur] restando sdraiato nel proprio gabinetto

di studio. Eh! Percorrere tutti i regni, senza nemmeno uscire della sala, non deve essere di poca utilità per l'esperienza!

Tempo fa, sentii dire che solo l'uomo superiore sa leggere il grande libro del cielo e della terra e che perciò è perfetto. Chi conosce il cielo e la terra, può provare che Colui che governa il cielo e la terra è assolutamente buono, assolutamente grande e assolutamente uno. Gli ignoranti rigettano il Cielo (= Dio), ma la scienza che non risale all'Imperatore del Cielo (= Dio) come alla [prima] causa, non è per niente scienza. La bontà consiste a purificare e ad amputare i cattivi germi, per desiderio di arrivare a Colui che è assolutamente buono. Perciò chi neglige le cose di poca importanza, si affretta ad occuparsi delle grandi e diminuisce la moltitudine [delle ansietà] per far ritorno a Colui che è assolutamente uno, è quasi arrivato alla scienza.

Io, Matteo, così poco intelligente, nel tradurre questa carta del cielo e della terra, non oso dire: "ecco di che acquistare esperienza!" Ciascuno dovrà acquistarla da se stesso.

Offro indegnamente questa carta a tutti coloro che, insieme con me, sono coperti dalla cappa dello [stesso] cielo e appoggiano i piedi sulla [stessa] terra.

Rispettosamente composto dall'Europeo Matteo Ricci, il 17 agosto dell'anno 1602.

La colorazione delle mappe

Alcune edizioni delle mappe sono state acquerellate, come l'Aleni stesso documenta nei suoi scritti, al fine di rendere più evidenti i confini delle principali regioni in cui è suddiviso il pianeta.

Queste colorazioni, sono comunque irrilevanti al fine della loro comparazione, come dimostrano i due seguenti esempi:

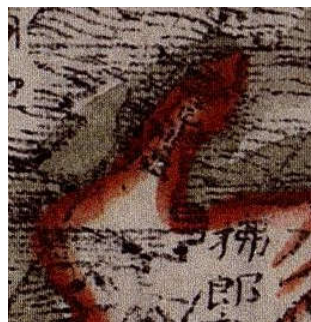
1) Escludendo le inevitabili sbavature dei colori e la più grossolana delineazione della V1, è comunque visibile nel disegno sottostante il confine della Francia e il braccio di mare che la separa dall'Inghilterra.



Ambrosiana



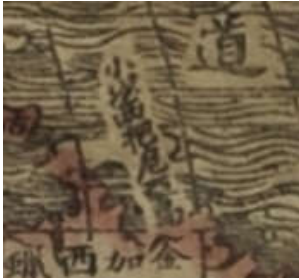
Braidense



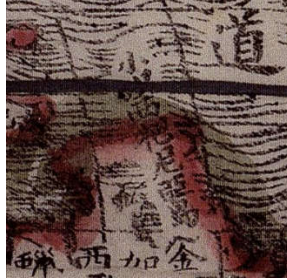
Vaticana 1

2) A sinistra dell'isola di Haiti (Hispaniola 小以西把尼亞島), delineata nella copia V1 come una penisola che si protende verso il Nord, è comunque visibile il disegno tratteggiato del mare.

L'isola era stato il primo approdo di Cristoforo Colombo e quindi doveva assumere una primaria rilevanza, che veniva evidenziata anche nelle coeve mappe europee.



Braidense



Vaticana 1

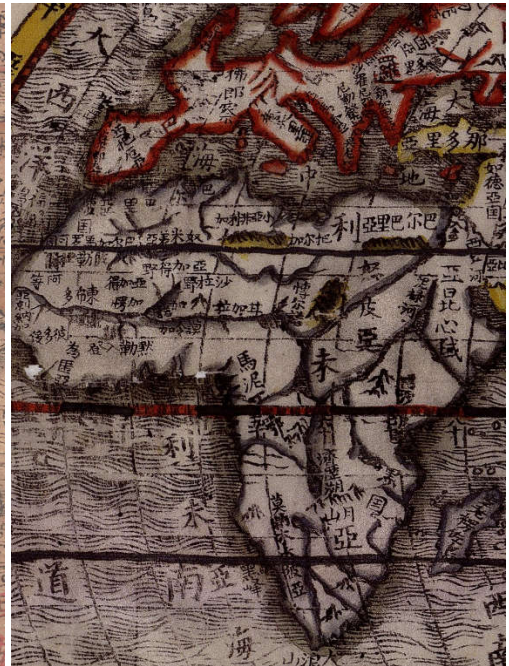


Jan Huygen 1598

La realtà ben più evidente è che nella versione V1 sono stati pesantemente “ridipinti” i confini, l’equatore, le linee polari e tropicali, i fiumi, i laghi, talvolta nascondendo i particolari sottostanti, come la suddivisione della linea dell’equatore ogni due gradi.



Ambrosiana



Vaticanal

Il planisfero nel *Zhifang waiji*.

Sia il D'Elia che Caraci-Muccioli concordano sul fatto che le mappe circolassero liberamente indipendentemente dal *Zhifang waiji*, sottolineato dalla constatazione che nella prima edizione del libro erano inserite solo tre mappe rappresentanti l'Europa, l'Africa (chiamata Libia) e le due Americhe, come viene confermato anche dalla copia inserita nella raccolta *Tianxue chuhan*.¹⁸

A questo riguardo Caraci-Muccioli riportano:

[...] Mancano invece così una carta dell'Asia, come un planisfero. Ignoriamo se l'omissione sia intenzionale; ma non può non sembrare strano che in un trattato come quello edito dall'Aleni non trovasse posto una carta, almeno, dei paesi asiatici. L'espressione «paesi stranieri alla Cina» non poteva evidentemente equivalere, neppure nel pensiero dei Cinesi, a «paesi extra asiatici». Non parrà quindi illogico congetturare che, sempre per questa operetta, l'Aleni - o il De Ursis, o il Pantoja prima di lui - avessero preparato anche le carte che figurano mancanti. La compilazione del planisfero, tanto più necessaria in un lavoro di quel genere, in quanto si trattava di far conoscere ai Cinesi territori sparsi su tutta la terra e più o meno lontani dalla Cina, doveva risultare d'altronde molto facile: è noto che nelle mani del pubblico colto correavano in Cina, dopo il 1608, diversi esemplari dei mappamondi ricciani.¹⁹

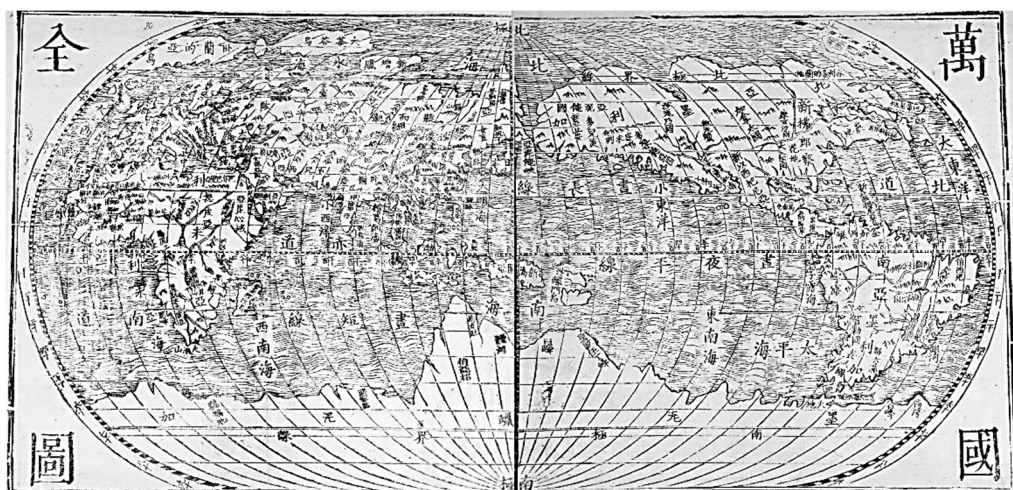
Nel *Zhifang Waiji* vennero successivamente inserite altre mappe: una dell'Asia, un planisfero completo e una carta delle due proiezioni polari.

Nella copia conservata presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II entrambe le mappe sono inserite dopo le prefazioni, come avviene anche nella copia presso la World Digital Library, mentre nella copia conservata presso la Biblioteca Nazionale Francese le due mappe sono inserite all'inizio del primo volume, prima della prefazione.

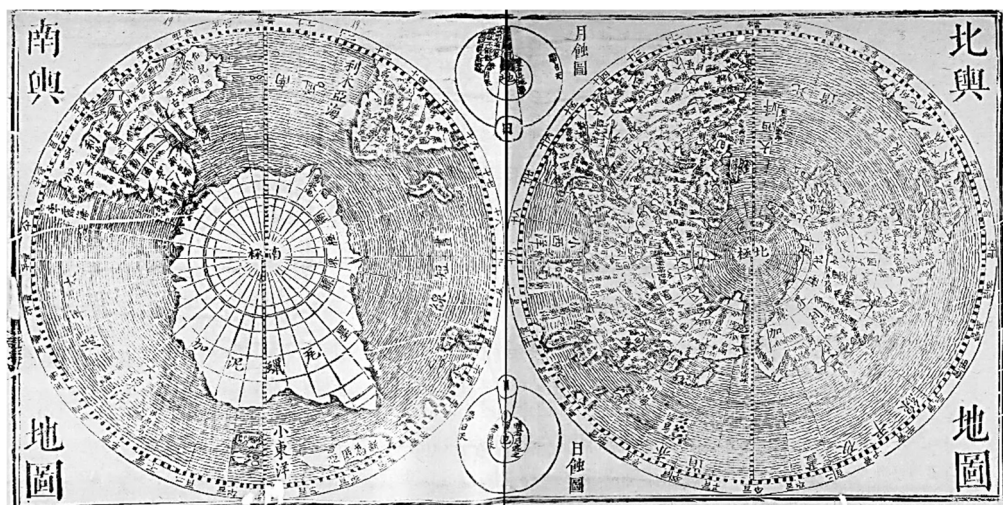
Per quanto riguarda il planisfero, che qui particolarmente ci interessa, possiamo notare che in tutte le copie il disegno è identico a quello di A, B, V1, V2, i toponimi sono tutti quelli in A, ma ne sono stati aggiunti alcuni che poi descriveremo, di cui quattro nella regione Magellanica (fa eccezione la copia della Waseda Library, con i soli toponimi di A). Ne possiamo forse trovare spiegazione nel fatto che, nella edizione del 1626 nel Fujian, la Magellanica era stata separata dall'America ed indicata come quinto continente.

¹⁸ Giulio Aleni e Li Zhizao: *Tianxue chuhan* (天學初函), *Raccolta di testi sugli studi dei Cieli*. La raccolta comprendeva 23 testi su cristianità e scienze occidentali, pubblicati dai gesuiti e dai loro collaboratori cinesi tra il 1595 e il 1623. L'opera è stata attribuita a Giulio Aleni sulla base degli studi svolti da A. Dudink (*Kouduo Richao - Introduzione - pp.60-61*). La prima edizione sarebbe stata a Fuzhou nel 1626 e non quella di Hangzhou del 1628 curata da Li Zhizao.

¹⁹ Caraci-Muccioli: op.cit., pp.422-423.



G. Aleni. Planisfero, Roma, Biblioteca Vittorio Emanuele II.



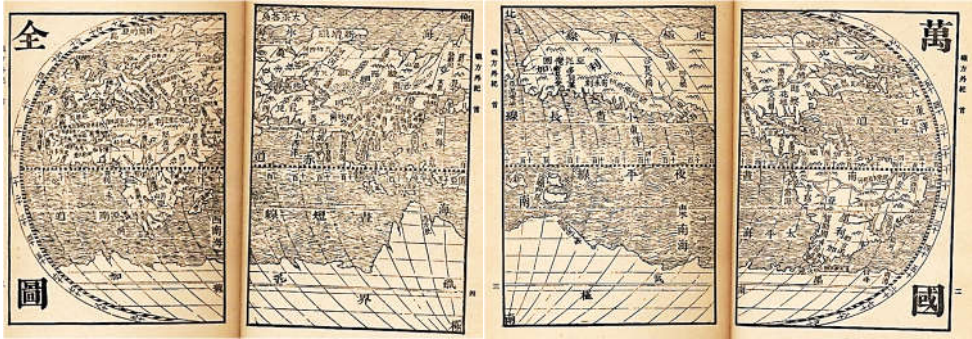
G. Aleni. Proiezioni polari. Roma, Biblioteca Vittorio Emanuele II.

Il *Zhifang waji* ebbe varie riedizioni nei secoli successivi.

Una copia venne inserita nella *Raccolta Completa dei Quattro tesori* (四庫全書 *Siku quanshu*), pubblicata tra il 1773 e il 1782 per decreto dell'imperatore Qianlong: la più grande collezione di libri cinesi, 3.461 libri in 36.381 volumi. Un'altra copia è inserita nella raccolta *叢書集成初編* *Congshu jicheng chubian*, come libro n° 3265, pubblicata a Shanghai nel 1936.

In entrambe queste edizioni il nuovo planisfero è identico, con una mappa completamente ridisegnata in quattro riquadri distinti (è evidente ad esempio la mutata posizione dell'isola Tazata spostata più a Ovest, ma con i toponimi corrispondenti alla versione ambrosiana, senza le aggiunte sopra segnalate).

Se possiamo trovare una spiegazione per quanto riguarda i toponimi sulla Magellanica, rivelatisi frutto di leggende ed errori, non altrettanto si può dire per aver tolto le isole Ryukyu, e soprattutto, in piena epoca Qing, aver ripristinato il 大明一統 Grande Impero Ming.



Il planisfero nel *Congshu jicheng chubian* 叢書集成初編, edizione del 1936.

<http://www.bookinlife.net/product-27112-viewpic.html>

Certamente si è voluto riproporre di proposito una edizione storica, fedele al primo originale, descritta in prima e ultima pagina come edizione del 3° anno dell'imperatore Tianqi (1623), pubblicata a Shanghai nel 25° anno del Minguo (1936).

Per sottolineare l'importanza attribuita per tre secoli a questo libro, riportiamo alcune note dalla introduzione del prof. De Troia:

La *Geografia* di Aleni non ha solo il primato di aver descritto per prima, in dettaglio, l'occidente ai cinesi, ma anche quello di essere stata fonte di informazioni e notizie per lungo tempo, diventando una sorta di guida per chi volesse o avesse necessità di conoscere il mondo al di fuori della Cina. Molti dei viaggiatori cinesi che si recarono all'estero nei secoli seguenti ne fecero uso, così come funzionari di frontiera, ambasciatori e funzionari militari. Troviamo stralci della *Geografia* di Aleni nelle descrizioni dell'Italia contenute in importanti opere, non soltanto di altri missionari dei secoli successivi, ma anche cinesi, come la *Storia dei Ming* pubblicata nel XVIII sec., o la *Esamina critica dei documenti della dinastia Qing* del 1747, nella quale la descrizione dell'Italia riporta fedelmente quella di Aleni quasi parola per parola. Sappiamo che intellettuali e studiosi cinesi ne fecero uso, direttamente o attraverso la lettura di opere che ad essa avevano attinto, fino alla fine del XIX secolo.

Il contributo dato da quest'opera, quindi, alla storia della geografia, della cultura e della sua trasmissione, del lessico e della conoscenza reciproca tra il mondo occidentale e orientale è inestimabile.²⁰

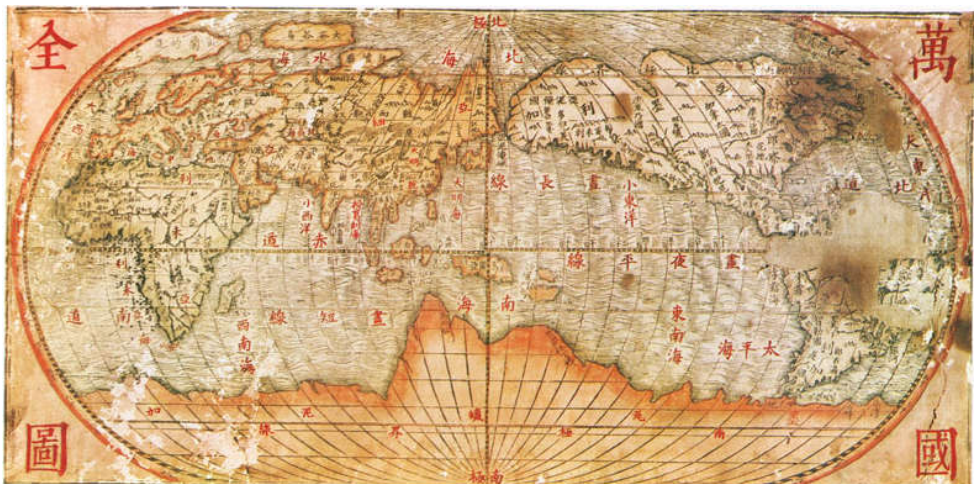
²⁰ Giulio Aleni, *Geografia*. Op.cit.

Riepilogo delle versioni del planisfero consultate

Versione	Data	Note
Biblioteca Ambrosiana	1623 ?	Solo planisfero
Waseda Library Tokyo	1623 ?	Planisfero inserito nel Zhifang waiji.
Bibl.Nazionale Roma	1626 ?	Planisfero e proiezioni polari, inserite nel Zhifang waiji
World Digital Library	1626 ?	
Bibl.Nazionale Francese	1626 ?	
Bibl. Braidense	1644 ?	Presentazione, planisfero, proiezioni polari
Bibl. Vaticana 151a	1644 ?	Presentazione, planisfero
Bibl. Vaticana 151b	1644 ?	Presentazione, planisfero, proiezioni polari
Siku quanshu	1773-82	Planisfero e proiezioni polari, inserite nel Zhifang waiji. Nuova versione.
Congshu jicheng chubian	1930	

Dopo un attento esame delle varie versioni, possiamo avanzare una ipotesi su come siano state realizzate.

Nella versione A appare subito evidente l'uso del colore rosso per i quattro grandi caratteri che danno il nome della mappa 萬國全圖; per alcuni nomi che si volevano mettere in particolare rilievo: il nome della dinastia e dei continenti Asia, Europa, Libia; tutti i caratteri scritti nelle parti occupate dal mare. Poiché il mare è caratterizzato dal disegno delle onde, il cartografo è ricorso all'espedito di lasciare degli spazi vuoti là dove sarebbero stati stampati i caratteri.



Ci pare di poter affermare che la mappa sia stata realizzata con matrici xilografiche distinte, con una tecnica che è stata in uso fino a pochi decenni or sono per la litografia.

La prima matrice contiene soltanto il disegno, le altre i caratteri da stampare nelle varie versioni.

Per la realizzazione di altre mappe, con le poche varianti apportate alla toponomastica negli anni seguenti, è stato sufficiente modificare le matrici dei caratteri.

Ma due decenni dopo, quando furono realizzate le versioni B, V1, V2, sulle matrici erano evidenti i segni del tempo: gli spigoli delle xilografie si erano arrotondati, incrostazioni di inchiostro, erosione di alcune parti, probabilmente delle tarlature, rendevano la mappa deteriorata in più parti.

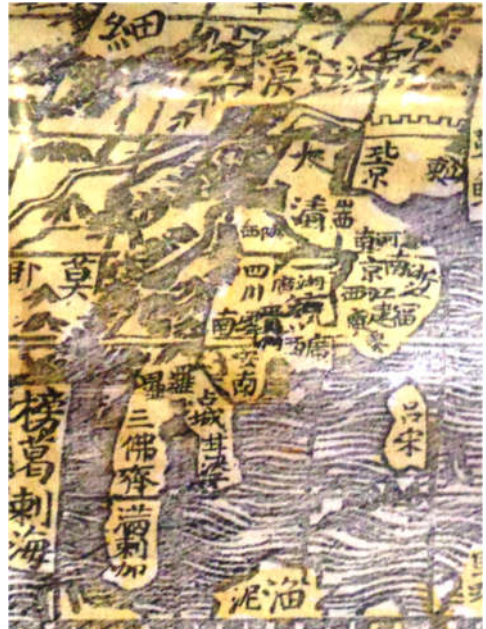
Dal confronto del planisfero dell'Ambrosiana con gli altri tre si evidenzia che:

a) Tutte le linee, paralleli, meridiani, onde del mare sono diventate più spesse, quindi la mappa appare più scura e ingombra.

b) In alcune parti della mappa i contorni non sono più definiti, alcuni caratteri occupano la stessa posizione e con le stesse dimensioni, ma sono diventati illeggibili.



Ambrosiana



Braidense

Probabilmente V1 è stata stampata prima e quindi, nonostante le striature dovute a un trascinamento mentre l'inchiostro era ancora fresco, il disegno appare un poco meno rovinato e più leggibile rispetto a V2 e B; ma tutte tre presentano le medesime aree di erosione.

Il tarlo si è mangiato la foce del Fiume Giallo e qualche provincia cinese, i monti, ben delineati nella mappa ambrosiana, sono diventati delle macchie di inchiostro: il disegno è guasto, ma i caratteri sono nitidi, a conferma dell'ipotesi che siano stati impressi con un'altra matrice.

Descrizione del planisfero e toponomastica

Nel confronto della toponomastica sul planisfero con quella sulle due proiezioni polari, non si può ignorare quello che già nel 1938 era stato rilevato da Caraci-Muccioli: che non sono due visualizzazioni di una medesima mappa, ma due rappresentazioni del mondo provenienti da fonti diverse.

[...] Per i piccoli emisferi, invece è, direi certo, che la sua fonte dovesse essere diversa. L'uso della polare equidistante - con meridiani rettilinei che convergono al polo e paralleli circolari equidistanti e concentrici - da non confondersi con le polari stereografica ed ortografica, pur esse conosciute ed impiegate nel sec. XVI, rimonta addirittura agli ultimi del sec. XV (molte delle carte dell'edizione bolognese di Tolomeo del 1482 [1462] sono costruite su questa base).

[...] Anzi che alle Azzorre questa funzione [di meridiano base] è affidata alle Canarie, ossia alle isole Fortunate. Così il meridiano base viene a lambire l'estremità occidentale del continente africano, le cui più accentuate emergenze verso O. erano considerate, con valori press'a poco identici, quelle del C. Bianco e del C. Verde. E poiché la differenza fra queste ed il meridiano delle Azzorre è calcolata di 10°, il meridiano base, anziché tagliare, come nel mappamondo in proiezione omalografica, l'estrema cuspide orientale dell'Asia, corre, nel corrispondente emisfero polare di B, proprio nel mezzo dello stretto che separa quest'ultimo dall'opposta sponda nord-americana.

Il confronto sulla toponomastica di A rispetto a B, V1, V2, deve pertanto essere fatto in modo accurato soltanto sul planisfero, che è presente in tutte le versioni e anche allegato alle varie versioni della *Geografia* aleniana: in tal modo giungeremo alla conclusione "che le differenze, pur presenti, sono davvero in numero limitato, tanto da giustificare la provenienza da un'unica matrice".

Sul planisfero sono tracciate cinque grandi linee:

- L1. 赤道 *chì dào* **Equatore**; nella zona del Nord America è stampato 書夜平線 *Shū yè píng xiàn*, linea della notte uguale.
- L2. 書長線 *shū cháng xiàn* **linea tropicale del Cancro**;
- L3. 書短線 *shū duǎn xiàn* **linea tropicale del Capricorno**;
- L4. 北極界線 *běi jí jiè xiàn* **linea della calotta polare artica**;
- L5. 南極界線 *nán jí jiè xiàn* **linea della calotta polare antartica**.

I paralleli sono disegnati ogni 10°.

Anche i meridiani sono disegnati ogni 10°, ma sulla linea dell'equatore sono ulteriormente divisi in cinque parti, ossia ogni 2 gradi di longitudine.

Ancora dal Caraci-Muccioli riportiamo:

[...] Dà subito nell'occhio la disposizione delle terre nell'ovale mediano col centro nel Pacifico e perciò col Nuovo Mondo a destra anzi che a sinistra, com'è invece la regola nei planisferi dell'epoca. In tal modo la Cina e le regioni finitime vengono a trovarsi quasi nel mezzo del disegno: disposizione adottata per la prima volta dal Ricci nel suo grande mappamondo per evidenti motivi di opportunità. Ponendo meglio in vista le regioni della estrema Asia orientale, che negli *Universali* contemporanei venivano a trovarsi sul margine destro della carta, si indulgeva in certo modo all'amor proprio dei Cinesi, compensandoli del disappunto provato «che la Cina non occupava nemmeno la millesima parte del mondo, contro a quello che loro si avevano persuaso e i loro cosmografi hanno descritto e scritto, che la Cina almanco almanco conteneva di quattro parti del mondo le tre». Tale disposizione è qui ripresa dall'Aleni.

[...] Scrive il Ricci (1,142) che « sino allora i Cinesi avevano stampati molti mappamondi con titolo di Descrizione di tutto il mondo, i quali erano tutti, occupando il campo con le quindici provincie della Cina, et all'incontro pingevano un puoco di mare nel quale facevano certe isolette nelle quali scrivevano il nome di tutti i regni, quanti ne avevano auto notitia, che tutti insieme uniti non facevano una piccola provincia della Cina, E con questa loro immaginazione della grandezza del loro regno e picolezza del resto del mondo stavano tanto superbi che gli pareva esser tutto il mondo barbaro e incolto in sua comparatione. Quando [nel mappamondo costruito dal Ricci a ShaoKing nel 1584] videro il mondo sì grande e la Cina in un cantone di esso, sì piccola al loro parere, la gente più ignorante incominciò a farsi beffa de tal descrizione, ecc.», e solo i più dotti ed intelligenti si lasciarono persuadere ad abbandonare le opinioni fino ad allora prevalenti, mantenute nella supposizione che la terra fosse quadrata. Il meno che il Ricci potesse fare era perciò di eliminare quell'inconveniente che non lo obbligava ad alterare la verità geografica: spostare cioè la Cina dalla collocazione che per tradizione le era assegnata nella cartografia europea.

Tanto presso il Ricci, quindi, quanto presso il suo confratello, il meridiano origine è fissato a mezzo le Azzorre, ma corrisponde ai due opposti lembi estremi, ricurvi, dell'ovale: il meridiano centrale della carta, l'unico rettilineo, divide ad un tempo il vecchio dal nuovo mondo, correndo un poco ad oriente del Giappone, che anzi lambisce addirittura in A-B. La stessa disposizione, anche dove la proiezione adottata sia diversa, è mantenuta negli altri planisferi costruiti dai Gesuiti in Cina ad uso dei Cinesi: segno che l'innovazione del Ricci aveva incontrato favore e creato, per dir così, una tradizione.

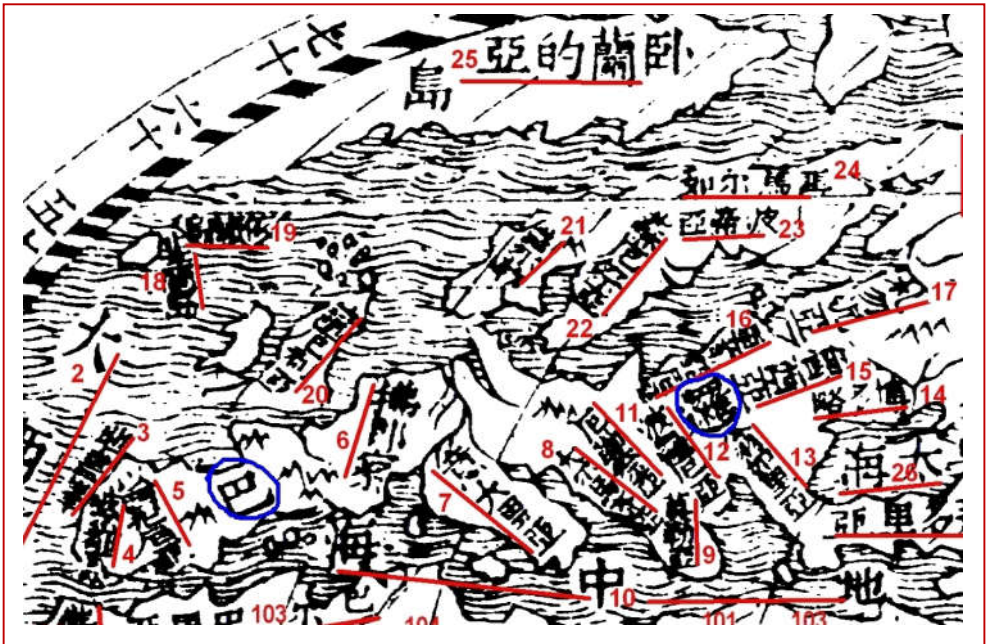
[...] Si tenga ora presente che il Ricci aveva non soltanto compilato le prime carte cinesi che abbiano veduto la luce sulla base della contemporanea produzione occidentale, ma anche dati i primi saggi di trattazioni teoriche di cosmografia,

sulla stessa base, che abbia conosciuto la Cina. La sua trascrizione ideogrammatica della toponimia extra-cinese era divenuta, e rimase, in Cina, definitiva. Il De Ursis, il Pantoja e l'Aleni non la mutarono sostanzialmente e, anche accrescendola, si attennero al metodo seguito dal Ricci. Nella traduzione voluta dall'Imperatore Wanli questi tre autori non poterono quindi far cosa diversa dal seguire l'esempio del Ricci.

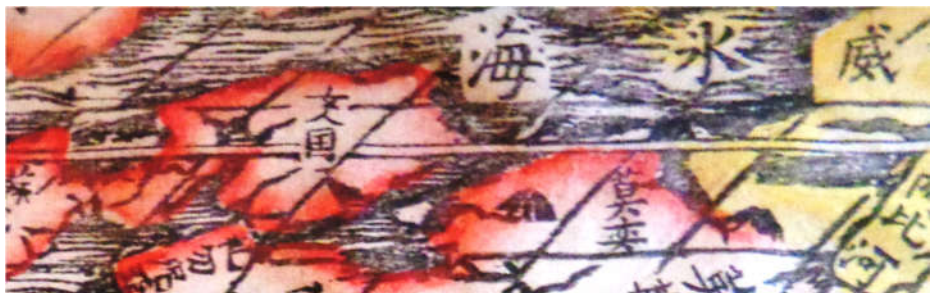
Nelle seguenti note alla toponomastica, B sta a indicare anche V1 e V2, evidenziando in rosso le varianti tra A e B. Poiché in tutte le copie delle edizioni 1623-1649 sono presenti aree poco leggibili, abbiamo sopperito usando particolari estratti dalla copia del Siku Quanshu, che hanno una grafica diversa, ma con i toponimi della edizione Ambrosiana.

EUROPA

1. 歐羅巴 *ōu luó bā*. **Europa**. È scritto in grande attraverso il continente.
2. 大西洋 *dà xī yáng*. **Grande Oceano Occidentale**. Oceanus Occidentalis è detto l'Atlantico settentrionale da Ortelio.
3. 地盡峰 *dì jìn fēng*. **Capo Finisterre**. Poco leggibile in A.
4. 玻尔都瓦尔 *bō ěr dōu wǎ ěr*. **Portogallo**.
5. 以西把尼亞 *yǐ xī bǎ ní yà*. **Spagna**.
6. 拂郎察 *fú láng chá*. **Francia**.
7. 意大里亞 *yì dà lǐ yà*. **Italia**.
8. 大尔馬齊亞 *dà ěr mǎ qí yà*. **Dalmazia**



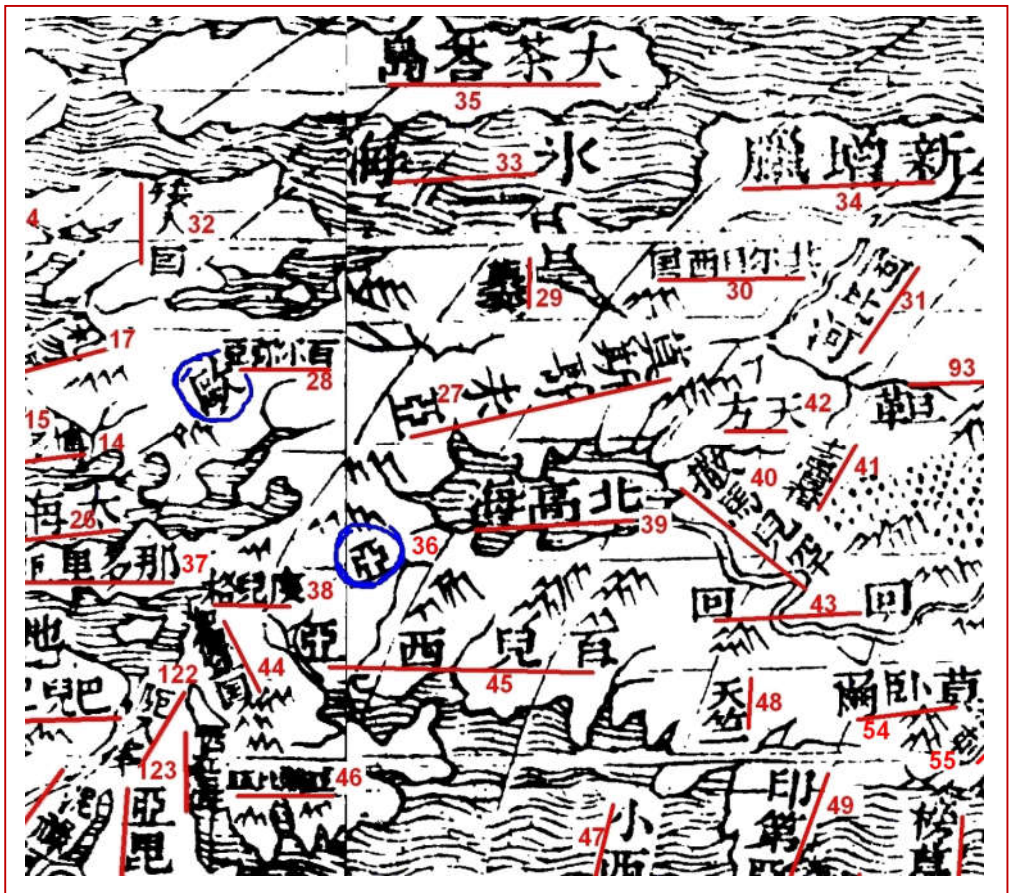
9. 莫勒亞 *mò lēi yà*. **Morea**. In B: 莫老亞 *mò lǎo yà*.
10. 地中海 *dì zhōng hǎi*. **Mar Mediterraneo**.
11. 厄勒祭亞 *è lēi jì yà*. **Ellenia**, Grecia.
12. 波羅尼亞 *bō luó ní yǎ*. **Polonia**
13. 翁加里亞 *wēng jiālǐ yǎ*. **Ungheria**.
14. 博多畧 *bó duō lüè*. **Podolia**.
15. 魯西亞 *lǔ xī yà*. **Russia**.
16. 里都亞尼亞 *lǐ dōu yà ní yǎ*. **Lituania**.
17. 禮勿尼亞 *lǐ wù ní yà*. **Livonia**.
18. 斐蘭島 *fěi lán dǎo*. **Isola Frislanda** è un'isola fantasma, riportata sulle mappe iniziando dalla "mappa di Zeno" nel 1558, fino a quando, nel 1787, il geografo francese Jean Nicolas Buache la identificò con l'arcipelago delle Fær Øer.
19. 依蘭島 *yī lán dǎo*. **Isola Islanda**, chiamata anche Tule in alcune mappe.
20. 諳厄利亞 *ān è lì yǎ*. **Anglia** - Inghilterra
21. 諾尔物 *nuò'ěr wù*. **Norvegia**.
22. 蘇厄祭亞 *sū è jì yà*. **Svezia**.
23. 波帝亞 *bō dì yà*. **Bodia**. In B è danneggiato. Nelle carte di Ortelio e Mercator comprende le terre dei Svezia e Finlandia a est e ovest del golfo di Botnia, chiamato Boddicus Sinus.



Dal confronto tra A e B si notano i toponimi rovinati relativi ai numeri 23, 24 nascosto dal colore, 28 e 30.

24. 匪馬爾亞 *fěi mǎ ěr yà*. **Finmarchia**, regione settentrionale della Norvegia fino a Capo Nord. Poco leggibile in A, in B è danneggiato.
25. 卧蘭的亞島 *wò lán de yà dǎo* **Isola Groelandia**.

26. 大海 *tài hǎi*. **Mar Nero o Mare Maggiore**, come fu chiamato a lungo.
27. 莫斯科未亞 *mò sī gē wèi yà*. **Moscovia**.
28. 百爾彌亞 *bǎi ěr mí yà*. **Permia** indicava fino al XVIII secolo l'area lungo il corso superiore del fiume Kama. Insieme alle due seguenti regioni Samoyeda e Ceremisse è rappresentata della tavola “*Russiae, Moscoviae et Tartaria Descriptio*” di Ortelio. Poco leggibile in B.
29. 莫奕 *mò yì*. **Samoyeda** prende nome dai Samoiedi, le carte dell'epoca scrivono Samogedae.
30. 其尔目西國 *jī ěr mù xī guó*. **Paese dei Ceremissi** corrisponde senza dubbio al *Cirmissorum Orda* di alcune delle carte fiamminghe coeve (Ortelio, Mercator). Presente in B, ma rovinato.



31. 阿比河 *ā bǐ hé*. **Fiume Ob**.
32. 矮人國 *ǎi rén guó*. **Paese dei Pigmei**. (paese dei piccoli uomini).
 [...] Oltre i Lapponi, nella parte che è tra maestro e greco e che da continova oscurità è ingombrata, hanno detto alcuni testimoni degni di fede che si trovano li Pigmei, i quali, venuti al colmo del lor crescere, appena trapassano l'altezza d'un fanciullo de' nostri di 10 anni. È sorte d'uomini molto paurosa e parlano garrendo,

siché tanto par che s'avicinino alla scimia quanto di statura e di sentimenti s'allontanano da un uomo di giusta grandezza.²¹

Questa narrazione, che si rifà alle leggende nord-europee degli gnomi, si trova anche in alcuni antichi testi cinesi.²² In B è erroneamente trascritto 女人國 *nǚ: rén guó* paese delle donne.

33. 冰海 bīng hǎi. Mare Glaciale. Corrisponde al *Mare Congelato* delle carte tolomaiche e gastaldine, ma in posizione diversa, essendo il toponimo in A-B posto fra Lapponia, Nuova Zembla e I. Tazata, oltre il circolo Polare Artico. Dove gli *Universali* gastaldini pongono il Mare Congelato, A-B, collocano il Mare settentrionale (vedi 98), la cui latitudine nelle carte dell'epoca è spesso più elevata del precedente. Nel grande planisfero 1592 del Plancius il primo è detto, come dal Mercator in poi, *Mare Petzorke*.

34. 新增臘 xīn zēng là. Nuova Zemlia. In B 新增威 *xīn zēng wēi*. Disegnata come penisola poco a N. del Circolo Polare, potrebbe essere identificata oggi come la penisola di Taymyr, mentre l'isola Tazata sottodescritta viene comunemente identificata come Nuova Zemlia.

35. 大茶苔島 dà chá dá dǎo. Isola Tazata. Il nome è dato in A-B ad una delle due grandi isole collocate nel mare Settentrionale, o *Pei hai*, e precisamente a quella ch'è disegnata subito a NO. della Nuova Zemlia. Il nome è di regola applicato, nelle contemporanee carte fiamminghe, ad una piccola isola assai vicina alla costa della Asia settentrionale: isoletta cui è assegnata una longitudine notevolmente più ad oriente. Così è anche nel planisfero del Plancius, del 1592; accanto si legge l'iscrizione «*Tazata insula hic uspiam a Plinio ponitur*».

ASIA

36. 亞細亞 yà xī yà. ASIA Tre caratteri distesi sul continente.

37. 那多里亞 nā duō lǐ yà. Anatolia.

38. 度兒格 dù ér gē. Turchia. Risulta rovinato in B, ma ancora riconoscibile.

39. 北高海 běi gāo hǎi. Mar Caspio, chiamato Mar nordico superiore.

40. 撒馬兒罕 sā mǎ ér hǎn. Samarcanda. In B 擦罵兒 *cā mǎ ér*, l'ultimo carattere è presente ma non leggibile.

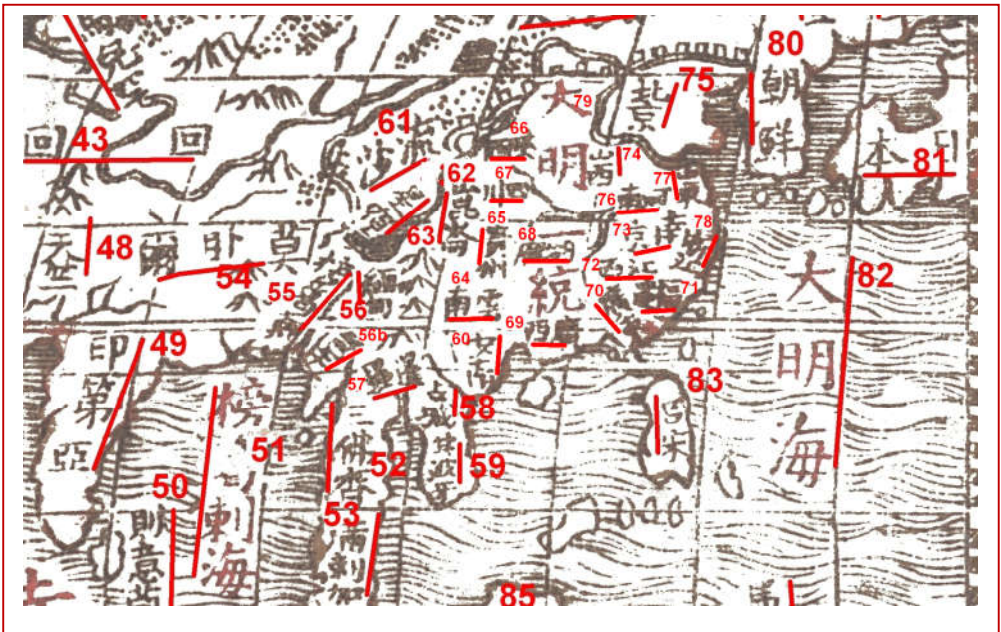
41. 土魯番 tǔ lǔ fān. Turfan. Anche questo toponimo risulta rovinato in B.

42. 天方 tiān fāng. Antico nome cinese per Arabia, ma qui applicato ad una regione dell'Asia centrale, a Nord della catena dei Tian-shan.

²¹ G.B. Ramusio: *Delle Navigazioni et Viaggi, Lettera di Paolo Iovio storico delle cose della Moscovia, a monsignor Giovanni Rufo, arcivescovo di Cosenza, Cap.III.*

²² Il libro 《山海经-大荒东经》 *shānhǎijīng - dàhuāngdōngjīng* dice: 言“有小人国, 名靖人 esiste un paese degli uomini piccoli, chiamato popolo *jìng*”. Il libro 《山海经-大荒南经》 (*shānhǎijīng - dàhuāngnánjīng*) dice invece: 云有小人, 名曰焦侥之国, 幾姓, 嘉穀是食。” (in un paese chiamato *jiāo yáo*, vivono degli uomini piccoli, il cui cognome è *jī*, e si nutrono di frumento).

43. 回回 *huí huí* **Turchestan maomettano**. Oggi indica l'etnia mussulmana stanziata prevalentemente nel Xinjiang e Ningxia.
44. 如德亞國 *rú dé yà guó*. **Terra di Giudea**.
45. 百兒西亞 *bǎi ér xī yà*. **Persia**.
46. 亞刺比亞 *yà lá bǐ yà*. **Arabia**.
47. 小西洋 *xiǎo xī yáng*. Piccolo Oceano Occidentale, **Mar Arabico**.
48. 天竺 *tiān zhú*. Antico nome cinese per l' **India** prima che fosse suddivisa. Qui sta a indicare la zona del Pakistan.
49. 印第亞 *yīn dì yà*. **India**.
50. 則意蘭 *zé yì lán*. **Ceylon, Sri Lanka**.
51. 榜葛刺海 *bǎng gé lá hǎi*. **Mar del Bengala**, tra l'India e la penisola di Malacca.

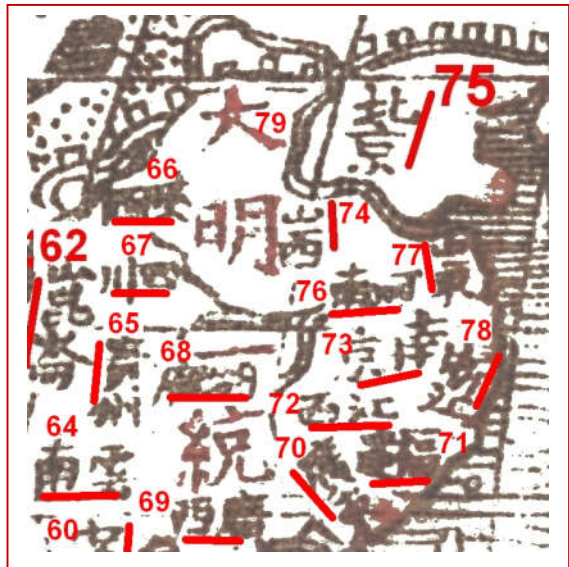


52. 三佛齊 *sān fó qī*. Letteralmente “tempio dei tre buddha” nome cinese di **Srivijaya**, un antico regno della penisola Malese e dell'isola di Sumatra con sede principale a **Palembang**.
53. 滿刺加 *mǎn lá jiā*. Penisola **Malacca**.
54. 莫臥爾 *mò wò ěr*. **Mogor**, l'impero del Gran Mogol nella zona nord dell'India
55. 榜葛刺 *bǎng gé lá*. **Bengala**.
56. 緬甸 *miǎndiàn*. **Myanmar, Birmania**.
- 56b. 琶午 *pá wǔ*. **Pegu**, regione del **Myanmar**. In B non è più leggibile perché la mappa è molto rovinata, ma è ancora visibile la penisola formata dalla foce dell'Irawadi.

57. 暹羅 *xiān luó*. **Siam**, anche 暹羅 *luō luō*. Antico nome cinese della **Thailandia**. Gastaldi e Ortelio la chiamano *Siam*. Luōluō fu in uso fino al 1939, e poi ancora nel periodo dal 1945 al 1949.
58. 占城 *zhàn chéng*. Nome cinese per **Campaa**, antico regno nella zona centrale dell'attuale Vietnam. Il nome si trova descritto dal Ramusio e in Ortelio, che lo inserisce nella carta speciale dell'Asia.
59. 甘波牙 *gān bō yá*. **Cambogia**.
60. 安南 *ān nán*. **Annam**, nome del **Vietnam** fino al 1945.
61. 流沙 *liú shā*. **Deserto di sabbie mobili**, dune.
62. 崑崙 *kūn lún*. Monti **Kunlun**, catena montuosa tra Tibet e Xinjiang. Rovinato in B.
63. 星宿海 *xīng xiū hǎi*. **Lago Xingxiu**, sull'altopiano Qinghai-Tibet. Nei documenti storici cinesi il lago Xingxiu veniva descritto come la sorgente del Fiume Giallo, da cui si dipartivano una miriade di rivoli abitati da una ricca varietà di pesci e uccelli acquatici, e lungo le rive pascolavano buoi e greggi. L'innalzamento della temperatura ha provocato lo scioglimento del *permafrost* che ne rendeva impermeabile il fondo, e il deserto ha inghiottito il lago: dove c'era il grande *hǎi* mare, da alcuni anni ci sono cento chilometri di steppa.

Seguono poi le province cinesi:

64. 雲南 *yún nán*. **Yünnan**.
65. 貴州 *guìzhōu*. Provincia cinese di **Guizhou**. In B è rovinato.
66. 陝西 *shǎn xī*. Comprende le due province odierne di **Shaansi** e **Gansu**. Non leggibile in B.
67. 四川 *sìchuān*.
68. 湖廣 *hú guǎng*. Corrisponde alle due province di **Hupe** e **Hunan**.
69. 廣西 *guǎng xī*.
70. 廣東 *guǎng dōng*.
71. 福建 *fú jiàn*.
72. 江西 *jiāng xī*.
73. 南京 *nán jīng*. **Nanchino**.
74. 山西 *shān xī*.
75. 北京 *běi jīng*. **Pechino**.
76. 河南 *hé nán*.
77. 山東 *shān dōng*. Poiché in B è rovinata la foce del Fiume Giallo e l'area sottostante, il toponimo è stato stampato più a



nord, accanto a Pechino (ancora confermando l'ipotesi che la matrice dei caratteri venisse adattata a quella del disegno).

78. 浙江 *zhè jiāng*.

79. 大明一統 *dà míng yī tǒng* **Grande Impero Ming**. In B è scritto 大清一統 *dà qīng yī tǒng* **Grande Impero Qing**. Sulla base di queste espressioni, si datano le due diverse edizioni della carta dell'Aleni, dal 1623 per A e dal 1644 per B.

80. 朝鮮 *cháo xiān*. Nome cinese della **Corea**. Le carte europee non riportavano la Corea come penisola. Ancora nel 1664, la mappa di Joan Bleu la nominava “Corea Insula”.

81. 日本 *rì běn*. **Giappone**.

82. 大明海 *dà míng hǎi*. **Mare del Grande Ming** sia in A che in B; evidentemente non è stata fatta la correzione che ci si aspetterebbe per analogia col n.79. Ma non è poi così semplice e non è detto che si tratti di una dimenticanza: la dinastia Qing venne proclamata nel 1636 e Pechino fu conquistata nel 1644; ma con alterne vicende le coste sud della Cina rimasero fino al 1659 in mano agli ultimi Ming, che poi tolsero Formosa agli olandesi e la tennero fino al 1683.

83. 呂宋 *lǚ: sòng*. **Luzon**.

84. 馬路 *mǎ lù*. **Isole Molucche**.

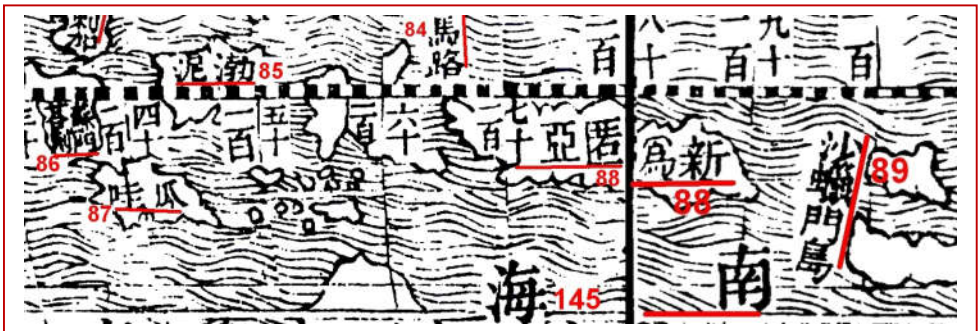
85. 渤泥 *bó ní*. **Borneo**. In B 油泥.

86. 蘇門答刺 *sū mén dā lá*. **Sumatra**.

87. 爪哇 *zhǎo wā*. **Giava**.

88. 新為匿亞 *xīn wéi nì yà*. **Nuova Guinea**. È rappresentata come un'isola, mentre nelle carte europee coeve è disegnata come una penisola della Magellanica, con la dicitura “Nova Guinea nuper inventa quae an sit insula an pars continentis Australis incertum est”. Lo stretto che la separa da quella che oggi sappiamo essere l'Australia, venne percorso nel 1606 da Torres, da cui prese il nome. È una delle principali varianti rispetto al mappamondo ricciano e uno dei motivi per cui la mappa non poteva essere quella ricciana del 1582.

89. 沙蠟門島 *shā là mén dǎo*. **Isole Salomone**.



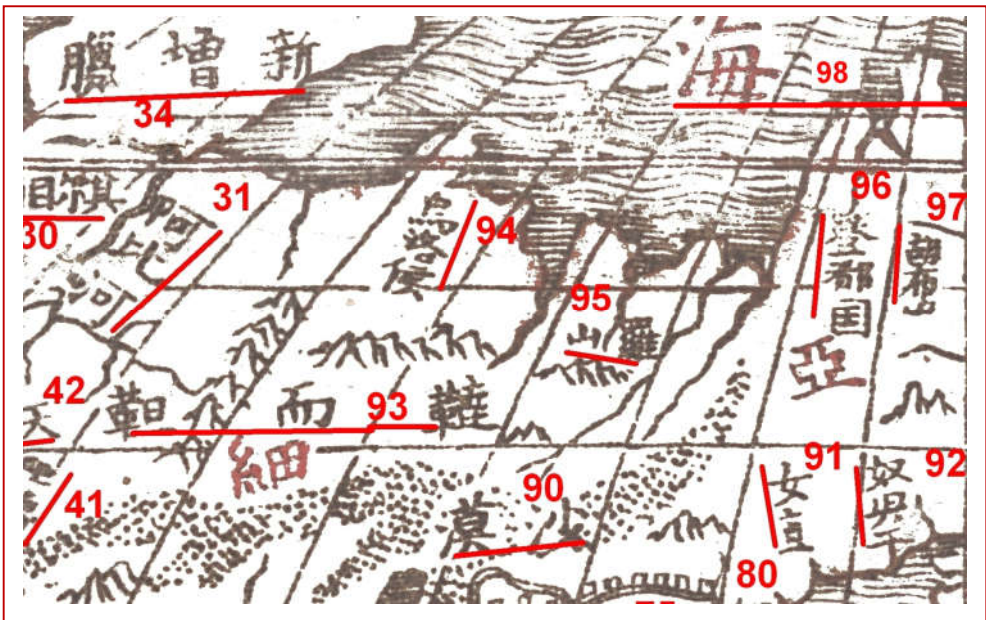
90. 沙漠 *shā mò* **deserto**.

91. 女直 *nǚ zhí*. Il territorio corrisponde all'ingrosso alla **Manciuria** orientale.

92. 奴兒干 *nú ér gān*.

Nü-chih o *Nü-chén* è il nome di una popolazione di ceppo tunguso stabilitasi lungo l'Amur, i Jurchen (il nome fu originariamente sinizzato in *Nü-chén*, e poi cambiato in *Nü-chih* per riguardo al primitivo nome dell'Imperatore Hsing-tsung (1013-1055), che nel 1124-25, guidati dal loro capo Akuta, strapparono ai Sung la Cina settentrionale, costringendoli a rifugiarsi a Sud dello Yang-tze-kiang.

Nu-êrh-kan indica una organizzazione amministrativa (*Nu-êrk-kan tu-ssu*) istituita dai Ming (1368-1643) nell'attuale regione di Kirin; distretto, questo, fuori delle 18 province in cui era ripartita la Cina propria, con carattere soprattutto militare, una specie di colonia con guarnigione per mantenere l'ordine tra popolazioni nomadi e bellicose.²³



93. 韃而韃 *dá ér dá*. **Tartaria**. I tre ideogrammi occupano una vasta regione dell'Asia centrale.

94. 烏洛侯 *wū luò hóu*. In epoca Tang la regione veniva chiamata 乌洛浑 *wū luò hún*, oggi viene localizzata tra ovest di 齐齐哈尔 *Qiqihāěr*, (capoluogo della provincia 黑龙江 *Hēilóngjiāng*) e la catena montuosa di 大兴安岭 *dà xīng'ān lǐng* (quindi più a sud-est rispetto alla posizione segnata sulla mappa). Abbiamo qui un tipico esempio di adattamento della mappa europea a quella cinese: *Wū luò hóu* è infatti una regione descritta in molti documenti della storia cinese. L'archeologo cinese Mi Wenping ha analizzato le cronache della

²³ Caraci-Muccioli: op.cit., p.407.

dinastia Wei Settentrionale 北魏 *Běi Wèi* (386-534 dc). Il libro 《魏书. 乌洛侯传》 *Wèishū wū luò hóu chuàn*, contiene la prima citazione dello stato di Wūluòhóu:

“distante dalla capitale più di 4500 li” ... “nella zona nord ... gli abitanti in inverno abitano in case scavate sotto terra, in estate fanno i pastori seguendo le loro greggi, coltivano cereali... Portano i capelli raccolti in una treccia, vestono di pelli decorate con perline... Amano cacciare... usano uno strumento musicale 箜篌 *kōnghóu*. (formato da un legno scavato, ricoperto di pelle, con nove corde).

95. 羅山 *luó shān*. **Montagne Luò**. In B è rovinato.

96. 登都国 *dēng dōu guó*. **Regione di Tengut**. Il Tangut di Marco Polo.

Tutte queste contrade ebbero prima notizia della Legge Mosaica, mediante la trasmigrazione degli Ebrei sotto il Re Salmanasar [...] Questo Regno non cede nell'Industria al Cathayo: ritrovò, come si disse, la Stampa, & dicono che similmente inventasse la bombarda. (G.B.Nicolosi, *Dell'Hercole e Studio Geografico*, Mascardi, Roma, 1660, pag. 333).

97. 胡布山 *hú bù shān*. **Monti Hu-pu**. In B 包得 *bāo dé*. In A è scritto il nome dei monti, in B il nome del fiume che, scendendo da quei monti, sfocia nello Stretto di Anian.

Le carte fiamminghe chiamavano questo fiume Tenduc e alla sua foce era posta Cattigara.

Jia Yuan nel suo libro “Gli Oroqen e le relazioni tra le antiche popolazioni del nord-est” pubblicato nel 2008 (贾原: 《鄂伦春与东北古民族德族源关系》 2008年) identifica gli Hubushan come parte della catena degli Stanovoy a nord del fiume Amur (黑龙江 *Hēilóngjiāng*), oggi territorio della Russia. Il fiume *bāodé* corrisponde al fiume Zeya (结雅河 *jié yǎ hé*), uno dei grandi affluenti dell'Amur. In questo territorio del fiume Zeya e delle foreste degli Stanovoy visse originariamente il popolo degli Oroqen (鄂倫春 è *lún chūn*), una delle minoranze etniche della Cina.

98. 北海 *běi hǎi*. **Mare settentrionale**.

99. 北極 *běi jí*. **Polo Nord**.

AFRICA (LIBIA)

100. 福島 *fú dǎo*. **Isole Fortunate, Canarie**.



Ad esse è affidata la funzione di meridiano base. Illeggibile in V2 e B, il toponimo è leggibile in A e V1.

È uno dei particolari che ci fa ritenere che V1 sia stata stampata anteriormente a V2 e B, quando la matrice era meno usurata.

101. 利未亞 *lì wèi yà*. **Libia**, è il nome del continente africano per l'Aleni, come già era per il Ricci.

I toponimi dell'Africa sono tolti dalla mappa dell'Africa del Gastaldi in otto tavole e li trascriviamo così come sono riportati.²⁴

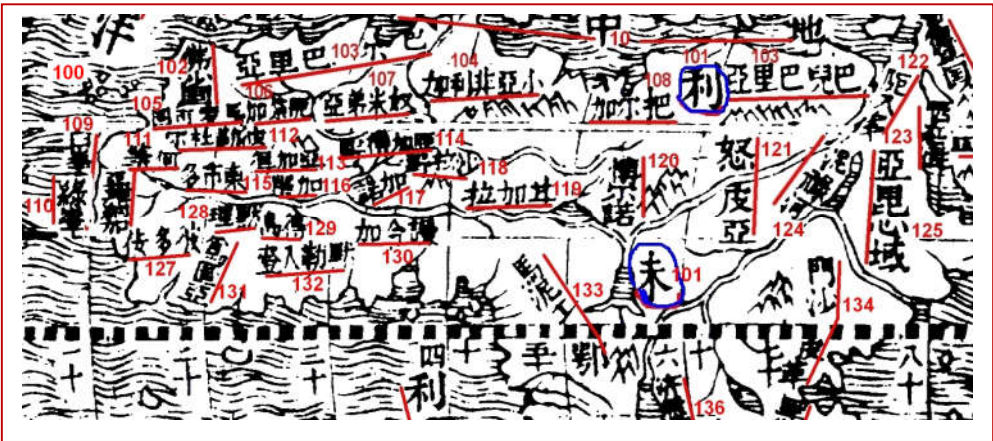
102. 佛沙国 *fó shā guó*. **Regno de Fez**.

103. 巴尔巴里亞 *bā ěr bā lǐ yà*. **Barbaria**, scritto due volte, circa sulle odierne Libia e Algeria. Ortelio chiamava Barbaria tutta la costa mediterranea dell'Africa.

104. 小亞非利加 *xiǎo yà fēi lì jiā*. **Africa minore**.

105. 馬罗可国 *mǎ luó kě guó*. **Regno de Maroch**.

106. 巴尔加 *bā ěr jiā*. Scritto in modo quasi identico al successivo 108; il Gastaldi scrive **Berg** ad est della Numidia e **Deserto de Barcha** ad ovest.



107. 奴米弟亞 *nú mǐ dì yà*. **Numidia**.

108. 把尔加 *bǎ ěr jiā*. **Barca, Deserto de Barcha**.

109. 白峰 *bái fēng*. **Capo Blanco**.

110. 綠峰 *lǜ fēng*. **Capo Verde**.

111. 何等 *hé děng*. **Hoden**, oggi **Ouadane**, Mauritania. Il Ramusio²⁵ la descrive come importante città carovaniera, a sei giornate di cammello dietro il Capo Bianco.

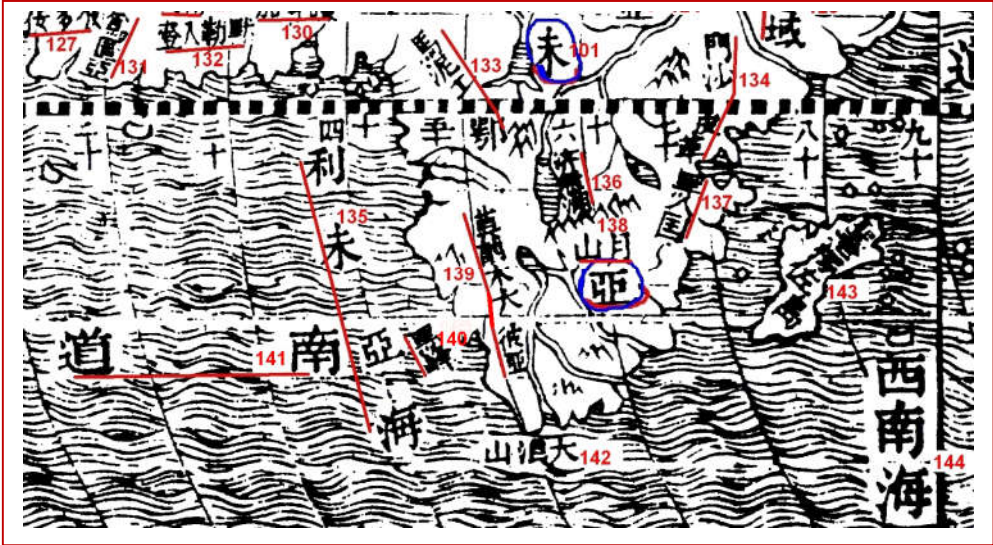
112. 彼勒杜尔 *bǐ lēi dù ěr*. **Biledulgerid** (il paese delle palme).

²⁴ G.Gastaldi: *Il disegno della geografia moderna e tutta la parte dell'Africa i confini*, 1564. Copia presso la Biblioteca Nazionale Francese.

²⁵ G.B.Ramusio: *Delle Navigazioni et Viaggi - Primo volume, nel quale si contiene descrizione dell'Africa*. Giunti, Venezia, 1550.

113. 亞加得 *yà jiā dé*. **Agades**. Questo toponimo deriva dalla descrizione dell'Africa di Leone Africano, riprodotta dal Ramusio.
114. 亞加得野 *yà jiā dé yě*. **Pianura di Agades**.
115. 東布多 *dōng bù duō*. **Regno de Tonbotu**, Timbuctu.
116. 加愣 *jiā lèng*. **Regno de Cassen(a)**.
117. 加諾 *Jiā nuò*. **Regno de Cano**.
118. 沙拉野 *shā lā yě*. **Pianura del Sahara**. Caraci-Muccioli avevano trovato una dubbia corrispondenza con la regione di *Selihe* della grande mappa dell'Africa del Gastaldi. Ma spezzando il toponimo in una parte fonetica *shā lā* e una semantica *yě* pianura, si risolve il mistero: Sar, Sarra, Deserto de Libia nelle mappe coeve.
119. 甘加拉 *gān jiā lā*. **Regno de Guangara**. Anche questo era stato dubitativamente messo in corrispondenza con il Ciad, poiché scritto accanto a un lago, mentre si riferisce ad uno degli antichi regni africani.
120. 博尔諾 *bó ěr nuò*. **Regno de Borno**.
121. 怒皮亞 *nù pí yà*. **Nubia**.
122. 厄入多 *è rù duō*. **Eritrea**.
123. 西紅海 *xī hóng hǎi*. **Mare Rosso Occidentale** (a occidente rispetto alla Cina) compreso tra penisola arabica e Africa. In B 西紅河 *xī hóng hé*, ossia descritto come *hé* fiume e non come mare.
124. 泥祿河 *ní lù hé*. **Fiume Nilo**.
125. 亞昆心域 *yà kūn xīn yù*. **Abissinia**. In B 亞昆心域 *Yà kūn xīn yù*.
126. 亞刺納加 *yà lá nà jiā*. **Regno de Gualata**.
127. 彼多佞 *bǐ duō nìng*. **Regno de Bitonin**.
128. 默理 *mò lǐ*. **Impero de Melli**.
129. 得鳥 *dé niǎo*. **Regno de Temian** interpretato foneticamente, la posizione corrisponde alla carta del Gastaldi, tra Impero de Melli e Regno de Mandinga.
130. 謾令加 *mán lìng jiā*. **Regno de Mandinga**. in B 漢令加 *mò lìng jiā*.
131. 為匿亞 *wéi nì yà*. **Guinea**.
132. 默勒入登 *mò lēi rù dēng*. **Regno de Meleghete**, nel retroterra dell'odierna Costa d'Avorio. “*Meleghette, Provincia celebre per un seme di color rossiccio e di sapore vehementissimo, e quasi focoso, che gli spetiali chiamano grana paradisi*”.
133. 馬泥工鄂 *mǎ ní gōng è*. **Manicongo**. Altro dei grandi imperi indigeni dell'Africa australe, di cui si trova già cenno nel Ramusio. Il nome non manca alle carte contemporanee.
134. 門沙皮革 *mén shā pí ge*. **Mozambico**, Monzambique sulla mappa del Gastaldi, ma collocato più a sud.
135. 利未亞海 *lì wèi yà hǎi*, **Mare Libico**. Come nelle carte contemporanee, l'Atlantico meridionale viene distinto da un nome proprio che si applica a tutta la porzione di Oceano a Sud del Golfo di Guinea.

136. 濟歷湖 *jī lì hú*. I primi due caratteri sono poco leggibili, ma si possono ricavare dalla mappa dell’Africa nel Zhifang. *Hu* vale «lago»; quindi lago *Ji-li*, collocato nella esatta posizione del Lago de Zaire della grande carta gastaldina.



137. 黑人國 *hēi rén guó*; **Terra dei Mori** *hei* significa “nero”.

138. 月山 *yuè shān*. **Monti della luna** in Ortelio, Monti de Zet in Gastaldi.²⁶

139. 莫訥木大彼亞 *mò nè mù dà bǐ yà*. **Monomotapa**. È uno dei più grandi imperi indigeni dell’Africa australe (Mwana Motapa) celebre per le sue miniere d’oro delle quali i Portoghesi cercarono invano d’impadronirsi nel sec. XVI. L’impero si sfasciò del tutto durante il corso del settecento.

140. 黑峰 *hēi fēng*. **Capo Nero**.

141. 南道 *nán dào*. **Via del Sud**, che dall’occidente porta in Cina, circumnavigando l’Africa australe.

142. 大浪山 *dà làng shān*. **Capo Tormentoso**. Propriamente *dà làng* significa «grandi onde».

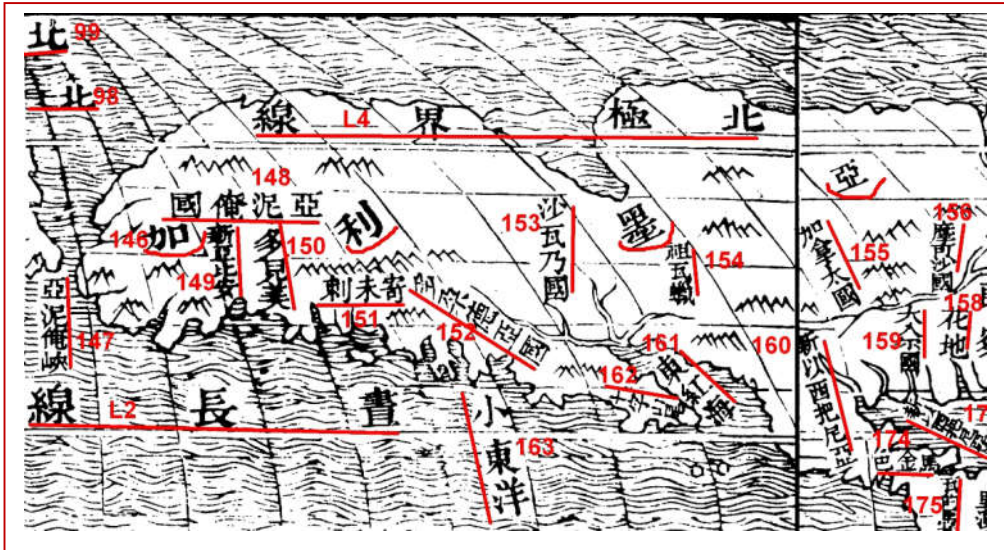
143. 聖老楞佐島 *shèng lǎo léng zuǒ dǎo*, **Isola di S. Lorenzo**, ossia **Madagascar**.

144. 西南海 *xī nán hǎi*. **Mare del Sud Occidentale**, traduce l’espressione *Oceano Australe*, usata nelle carte occidentali.

145. 南海 *nán hǎi*. **Mare del Sud**, suddiviso in Occidentale 西 e Orientale 東.

²⁶ Nicolosi: op.cit. Pag.16. “si stendono dall’uno all’altro Oceano; così alti, e difficili, che non s'erano attraversati da nessuno [...] Ludovico Ariosto vi fece andare il suo Duca d’Inghilterra Astolfo, per ricuperare, con parte del suo, tutto il cervello del Conte Orlando”.

AMERICA SETTENTRIONALE



146. 北亞墨利加 *běi yà mò lì jiā*. **America settentrionale**. Il nome del continente (*Pei*, o Nord) è scritto in grosso attraverso tutta la mappa.

147. 亞泥俺峽 *yà ní ān xiá*. **Stretto di Anian**, separa l'Asia dall'America. Nella sua prima mappa universale il Gastaldi aveva rappresentato l'Asia congiunta con l'America la cui estrema propaggine, la Terra del Fuoco, diventava la coda del drago asiatico. Dopo la scoperta dello stretto il Gastaldi stesso lo chiamò Anian, da un nome usato da Marco Polo per una provincia cinese. Nella mappa di Aleni lo stretto risulta di ampiezza ridotta rispetto alla mappa di Matteo Ricci.

148. 亞泥俺國 *yà ní ān guó*. **Terra di Anian**. Secondo Caraci-Muccioli “corrisponde al *Regnum Anian* delle carte posteriori al 1570; per l'innanzi il nome Anian è dato prima all'estrema regione grecale del continente asiatico, più tardi allo stretto. Col *Typus* orteliano si trasferisce sull'opposta sponda del Nuovo Mondo e tale si mantiene a lungo, fra gli altri nell'*America* del Rascicotti e nel planisfero del Plancius (1592)”.

149. 新亞比安 *xīn yà bǐ ān*. **Nuova Albione**, *xīn* nuovo e *yàbǐān* fonetico, oggi identificata come nord California nei pressi di Punta Reyes.

150. 多兒美 *duō ér měi*. **Tolm** (Toloman) compare per la prima volta attribuito ad una regione del Nuovo Mondo, nel *Theatrum orbis* di Ortelio.

151. 寄未刺 *jì wèi lá*. **Civola**. Una delle Sette Città leggendarie, ma segnate sulle mappe del tempo, i cui abitanti usavano posate d'oro, descritte nella fantasiosa relazione del francescano Marco da Nizza.

152. 多朵德亞國 *duō duō dé yà guó*. **Terra di Totontec**.

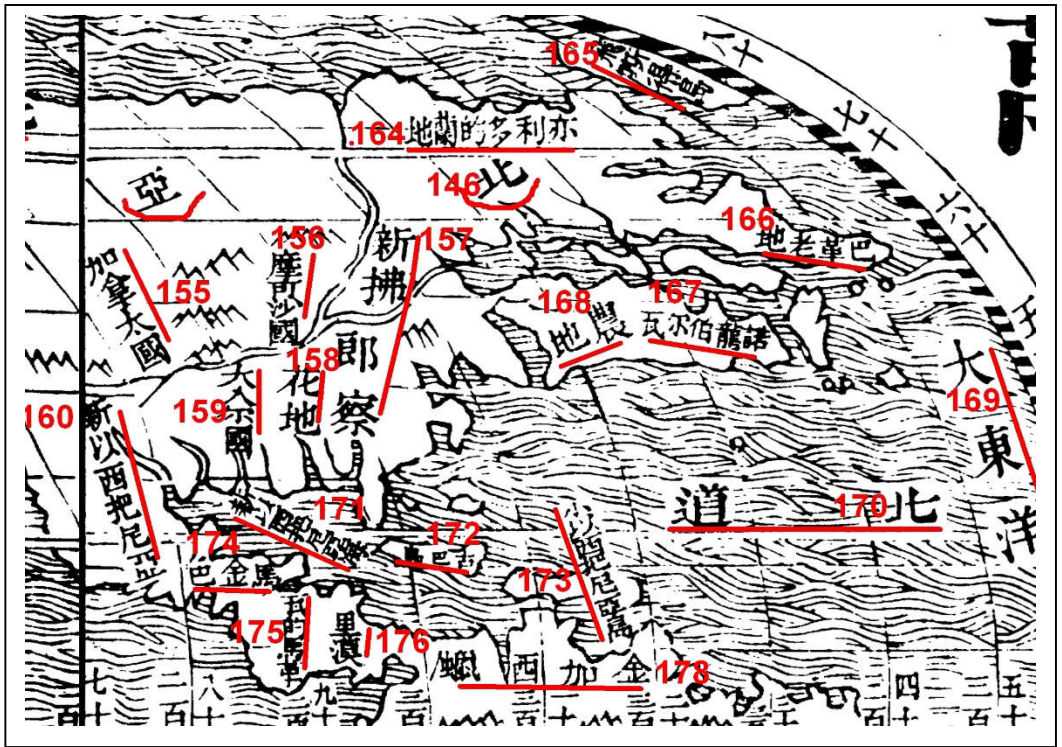
153. 沙瓦乃國 *shā wǎ nǎi guó*. **Terra di Saguenay**. Questo toponimo compare nella cartografia solo dopo il secondo viaggio del Cartier (1536).

154. 祖瓦蠟 zǔ wǎ là. **Cevola** o Cibola. Dopo la relazione di Marco da Nizza (al n.151) Vasquez de Coronado guidò una spedizione via terra per raggiungere le favolose Sette Città. Dopo un viaggio avventuroso giunse finalmente a Cevola (Hawikuh presso il fiume Sonora), un grosso villaggio di circa quattrocento case, senza alcun indizio di metalli preziosi.

155. 加拿太國 jiā nà tài guó. **Canada**.

156. 摩可沙國 mó kě shā guó. **Terra di Mocosa**. Divenuta colonia inglese verrà chiamata Virginia in onore della regina Elisabetta I.

157. 新拂郎察 xīn fú láng chá. **Nuova Francia**.



158. 花地 huā dì. **Florida**. Terra che, traducendo, si dice «fiore».

159. 大入尔國 dà rù ěr guó. **Terra di Tagil**.

Caraci-Muccioli: “Ambedue i toponimi, che nelle forme indicate di *Mocosa* e *Tagil* compaiono frequenti nelle carte fiamminghe, hanno un'origine un po' oscura. Il grande *Universale* gastaldino senza data, illustrato dalla *Universale descrizione del mondo* del 1561-2 ha, in corrispondenza alla regione cui s'applica nelle carte che c'interessano il primo dei due nomi, *Cossa Pro[vincia]*, e *Ottagil* invece di *Tagil* la nota carta d'America col nome di Diego Gutierrez stampata dal Cock nel 1562. Nessuno dei derivati gastaldini fa poi più posto ai due nomi, che persistono invece nella produzione non italiana”.

160. 新以西把尼亞 xīn yǐ xī bǎ ní yà. **Nuova Spagna**.

161. 東紅海 *dōng hóng hǎi*. Mare Rosso Orientale, l'odierno **Golfo di California**.
162. 十字山尾 *shí zì shān wěi*. **Capo S. Croce**. All'estremità meridionale della penisola della California: il nome fu imposto dal Cortez nel 1535.
163. 小東洋 *xiǎo dōng yáng*, **Piccolo Oceano Orientale**, lo specchio d'acqua che si estende dal Nord America fino ad Est del Giappone.
164. 亦利多的蘭地 *yì lì duō de lán dì*. **Terra di Estotilant**. Collocato sopra il circolo polare. Il nome, che si richiama al molto discusso viaggio degli Zeno, ricorre nelle carte fiamminghe, ed in primo luogo nel *Typus* orteliano, in posizione identica od analoga a quella assegnatagli dall'Aleni.
165. 飛斯得島 *fēi sī dé dǎo*. **Isola di Fixlanda**. Fixlanda o Frislanda è nome introdotto dalla relazione dei fratelli Zeno. Di regola si trova in molte delle carte fiamminghe, comprese quelle dell'Ortelio e del Plancius,
166. 巴革老地 *bā gé lǎo dì*. **Tierra de Bacalaos**. Nome col quale fu conosciuto complessivamente e vagamente il territorio costiero fra il S. Lorenzo ed il Labrador durante la prima metà del sec. XVI. Il toponimo è comune alle carte gastaldine ed alle fiamminghe.
167. 諾龍伯爾瓦 *nuò lóng bó ěr wǎ*. **Norumbega**. Nome sotto il quale, all'incirca per un mezzo secolo, fu conosciuta la costa atlantica dell'America settentrionale, dalla Nuova Scozia alla Virginia.
168. 農地 *nóng dì*. **Labrador**. *Nong* vale «agricoltura» e *dì* «terra»; la trascrizione è dunque in questo caso semantica.
169. 大東洋 *dà dōng yáng*. **Grande Oceano Orientale**. La parte settentrionale dell'Oceano Atlantico ad est dell'America Settentrionale.
170. 北道 *běi dào*. **Via del Nord**. La via che dall'occidente europeo porta in Cina attraverso l'Atlantico e l'istmo di Panama.
171. 新以西把尼亞海 *xīn yǐ xī bǎ ní yà hǎi*. **Mare della Nuova Spagna**.
172. 古巴島 *gǔ bā dǎo*. **Isola di Cuba**.
173. 小以西把尼亞島 *xiǎo yǐ xī bǎ ní yà dǎo*. **Hispaniola**, isola della piccola Spagna, ossia Haiti, ma nelle carte dell'Aleni si nota solo il nome, in grande, non l'isola. Nell'allegato al Zhifang 新以西把尼亞島 *xīn yǐ xī bǎ ní yà dǎo* isola della nuova Spagna.
174. 馬金色 *mǎ jīn sè*. **Malince**, che il Plancius e le carte derivate collocano press'a poco in corrispondenza al Nicaragua.
175. 瓦的馬革 *wǎ de mǎ gé*. **Guatemala**.
176. 里謨 *lǐ mó*. **León (Nicaragua)**. Dal Plancius e dalla carta speciale del Nuovo Mondo di Ortelio.

177. **AMERICA MERIDIONALE** 南亞墨利加 *nán yà mò lì jiā*.

Il nome è scritto, al solito, lungo tutto il continente.

178. 金加西蠟 *jīn jiā xī là*. **Castilla de oro**. In cinese *jīn* vale appunto: oro; gli altri tre caratteri han valore fonetico.

179. 孛露海 *bèi lù hǎi*. **Mar del Perú**.

180. 孛露 *bèi lù*. **Perù**.

181. 阿勒利亞那河 *ā lè lì yà nā hé*. **Fiume Orellana - Rio delle Amazzoni** nomi dati a tratti diversi dello stesso fiume.

182. 伯西兒 *bó xī ér*. **Brasile**.

183. 故私哥國 *gù sī gē guó*. **Terra di Cuzco**.

184. 亞古齊亞 *yà gǔ qī yà*. **Acutia**, sulla sinistra del Rio de la Plata, tra il bacino del fiume e l'Atlantico.

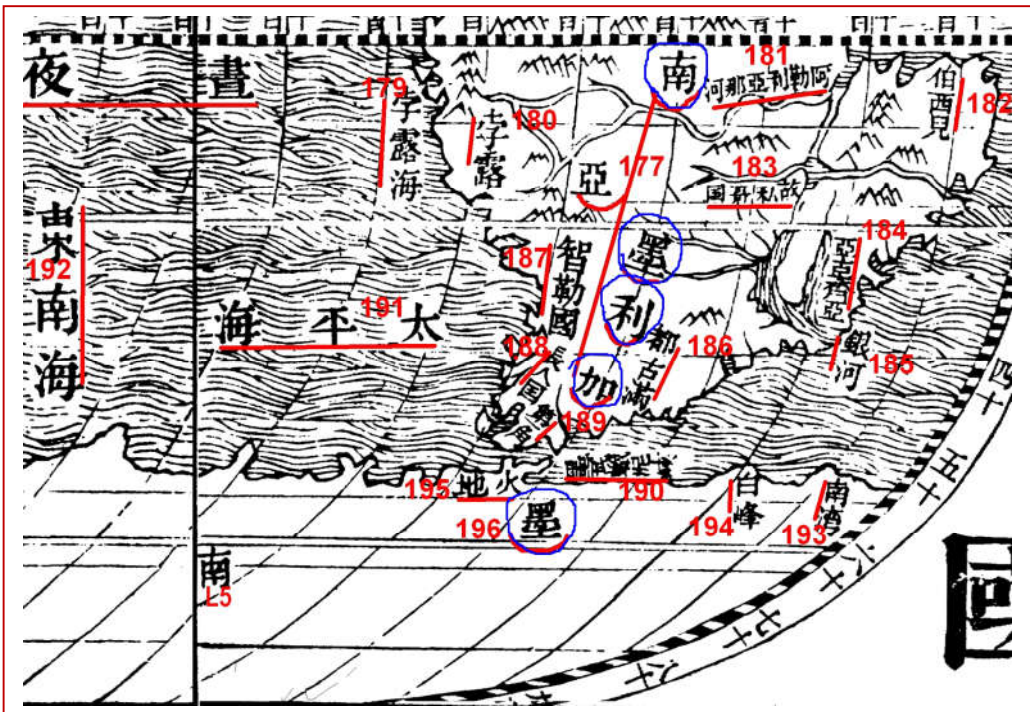
185. 銀河 *yín hé*. Fiume dell'argento, cioè **Rio de la Plata**.

186. 都古滿 *dōu gǔ mǎn*. **Tucuman**. Il nome è scritto assai fuori posto, press'a poco in corrispondenza all'Argentina meridionale. Il centro abitato venne fondato dagli Spagnoli nel 1564, e divenne nella seconda metà del sec. XVI sede di un governatore.

187. 智勒國 *zhì lè guó*. **Terra del Cile**.

188. 長人國 *zhǎng rén guó*. **Patagonia**, cioè **Paese dei Giganti**.

189. 第一角 *dì yī jiǎo*. **Deseado (Capo)**.



190. 墨瓦蠟泥峽 *mò wǎ là ní xiá*. **Stretto di Magellano**.

191. 太平海 *tài píng hǎi*. **Oceano Pacifico**.

192. 東南海 *dōng nán hǎi*. **Mare Orientale del Sud**.

193. 南灣 *nán wān*. **Baia del Sud**. Nessuna delle più note carte contemporanee lo segna. Caraci-Muccioli annotavano:

Ma è anche da tener presente che nella carta *Exquisita ac magno aliquot periculo lustrata et iam resecta Freti Magellanici facies* di Jan Outghersz inserita nell'Atlante Mercator-Hondius del 1606, il nome è sostituito da Zuijd Hoeck, cioè, appunto, *Capo Sud*. Niente di straordinario pensare, perciò, che all'atlante il toponimo passasse da qualche carta oggi perduta. Resta da chiarire, tuttavia, perchè l'Aleni, e prima di lui il Ricci, dicano *baia* e non *capo*.

194. 白峰 *bái fēng*. **Capo Bianco**. Riportato anche accanto al 198 Capo S. Agostino.

195. 火地 *huǒ dì*. **Terra del fuoco**.

196. **Magellanica** 墨瓦蠟泥加 *mò wǎ là ní jiā*.

Tutta la regione a S. del 60° S. e per lungo tratto anche a S. del 40° S. è occupata da un enorme continente, la Magellanica, il cui nome è scritto lungo tutto il Circolo polare antartico.

197. 南極 *nán jí*. **Polo Sud**.

198. 聖歐伍丁峰 *shèng ōu wǔ dīng fēng*. **Capo S. Agostino**. Il nome compare in una carta del Plancius.

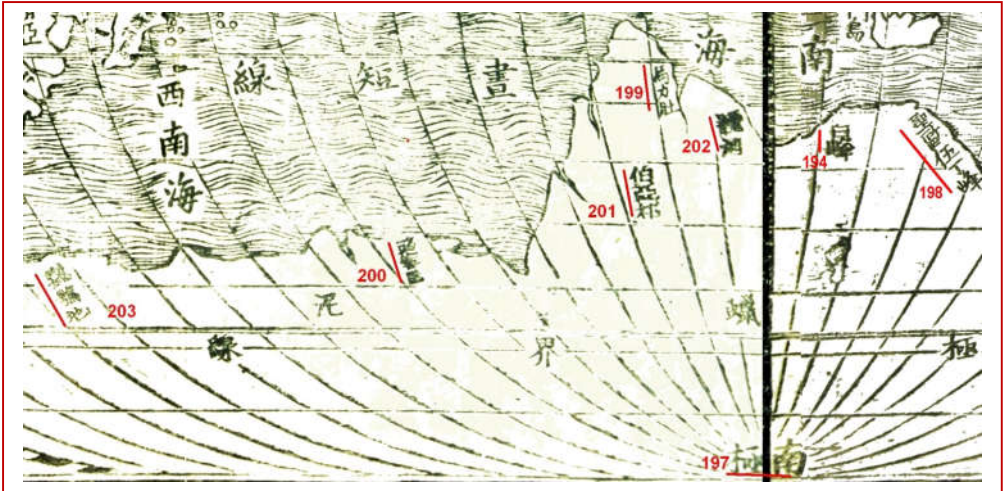
199. 馬力肚 *mǎ lì dù*. **Maletur**. Scrive il D'Elia "sarebbe la città di Malaiur di Marco Polo", ma che probabilmente si riferisce alla Malesia.

La mappa inserita nel Zhifang waiji aggiunge altri pochi toponimi.

Nella ristampa del 1626, avendo descritto la Magellanica come libro quinto, scorporandola dal libro quarto dell'America, possiamo immaginare che si sia voluto arricchirla di qualche toponimo, che tuttavia non è descritto nel libro.

A Maletur si aggiungono così altri due regni inesistenti, frutto di errate interpretazioni dei viaggi di Marco Polo, riportati sulle mappe dell'epoca a partire dal Mercator del 1569, e da qui a Matteo Ricci e poi a Aleni. Ortelio e Plancius scrivono "Beach provincia aurifera", "Lucach regnum", "Maletur regnum scatens aromatibus", "Vasitissimas hic esse regiones ex M. Pauli Veneti et Ludovici Vartomanni scriptis peregrinationibus liquido constat".

200. 路客國 *lù kè guó*. **Lucach**. Sulla tozza penisola della Magellanica, Ortelio scrive Lucach. Il nome Locach compare con varianti nei Viaggi di Marco Polo e deriva dal cinese 羅斛 *Luohu*, che però indicava una parte della Cambogia, che produceva l'oro e le spezie che Marco Polo attribuiva a Locach.



201. 伯亞祁 *bó yà qí*. Beach. Una trascrizione errata di Lucach, diventata Boeach e poi abbreviata in Beach ha fatto nascere il terzo regno inesistente.

202. 瓶河 *píng hé*. Fiume Ping (fiume della bottiglia lo traduce il D'Elia). Pressoché illeggibile nelle quattro copie da noi consultate, il quarto toponimo riportato sulla penisola della Magellanica non esiste su nessuna delle mappe dell'epoca, ma ci viene in aiuto una documento cinese del 1722.

La mappa 三才一貫圖 *San cai yi guan tu* Mappa unificata dei tre domini (terra, cielo, uomo), su un foglio di 89x145 cm presenta tre mappe e numerose descrizioni. (<https://www.loc.gov/item/89691027>). Nella mappa più grande rappresentante il globo terrestre, la Magellanica è disegnata come un'isola, con i toponimi riportati da Ricci e Aleni. Vediamo che l'Aleni colloca il toponimo sulla Magellanica, mentre il Ricci lo riportava sulla "penisola" della Nuova Guinea".

203. 鸚鵡地 *yīng gē dì*. Terra dei pappagalli, Posto nella Magellanica di fronte al Capo di Buona Speranza. (*Psytacorum regio* in Ortelio).

Un'ultima aggiunta, ma in area Asiatica è

204. 琉球 *Liú qiú*. Lequio, Arcipelago delle RyuKiu, disegnate nel Grande Mare Ming, ad est dell'isola di Luzon.

Conclusione

Questa nuova revisione della toponomastica, grazie alla disponibilità in formato digitale di nove copie della mappa nelle varie versioni, ha portato al riconoscimento di nuovi toponimi, contandone 204 rispetto ai 153 della versione Caraci-Muccioli del 1938, e alla rettifica di 8 attribuzioni, tra le quali l'identificazione del Sahara e Nuova Albione.

L'analisi rileva che A e B si differenziano per la modifica di 12 caratteri in 10 toponimi, ai quali possiamo aggiungere i dieci toponimi che risultano danneggiati in B, pur occupando la medesima posizione.

A	B
9. 莫勒亞 <i>Mò lēi yà.</i>	莫老亞 <i>mò lǎo yà,</i>
32. 矮人國 <i>ǎi rén guó</i>	女人國 <i>nǚ: rén guó</i>
34. 新增臘 <i>xīn zēng là.</i>	新增威 <i>xīn zēng wēi.</i>
40. 撒馬兒罕 <i>sā mǎ ér hǎn.</i>	擦罵兒 <i>cā mǎ ér,</i>
79. 大明一統 <i>dà míng yī tǒng.</i>	大清一 <i>dà qīng yī tǒng</i>
85. 渤泥 <i>bó ní.</i>	油泥 <i>bó ní.</i>
97. 胡布山 <i>hú bù shān.</i>	包得 <i>bāo dé.</i>
123. 西紅海 <i>xī hóng hǎi.</i>	西紅河 <i>xī hóng hé</i>
125. 亞毘心域 <i>yà pí xīn yù.</i>	亞毘心域 <i>Yà kūn xīn yù.</i>
130. 謾令加 <i>mán lǐng jiā.</i>	漠令加 <i>mò lǐng jiā.</i>

Abbiamo formulato l'ipotesi, che riteniamo di aver dimostrato, che disegno e caratteri sono stati stampati con matrici separate.

L'analisi del disegno ci porta a concludere che le mappe sono state prodotte con un unico *cliché* in legno e ci indica anche una successione temporale.

-La copia Ambrosiana appartiene alla prima serie, 1623, con la matrice in condizioni ottimali.

-Le copie allegate al *Zhifang waiji*, prodotte dal 1626, mantengono le caratteristiche e la qualità della prima.

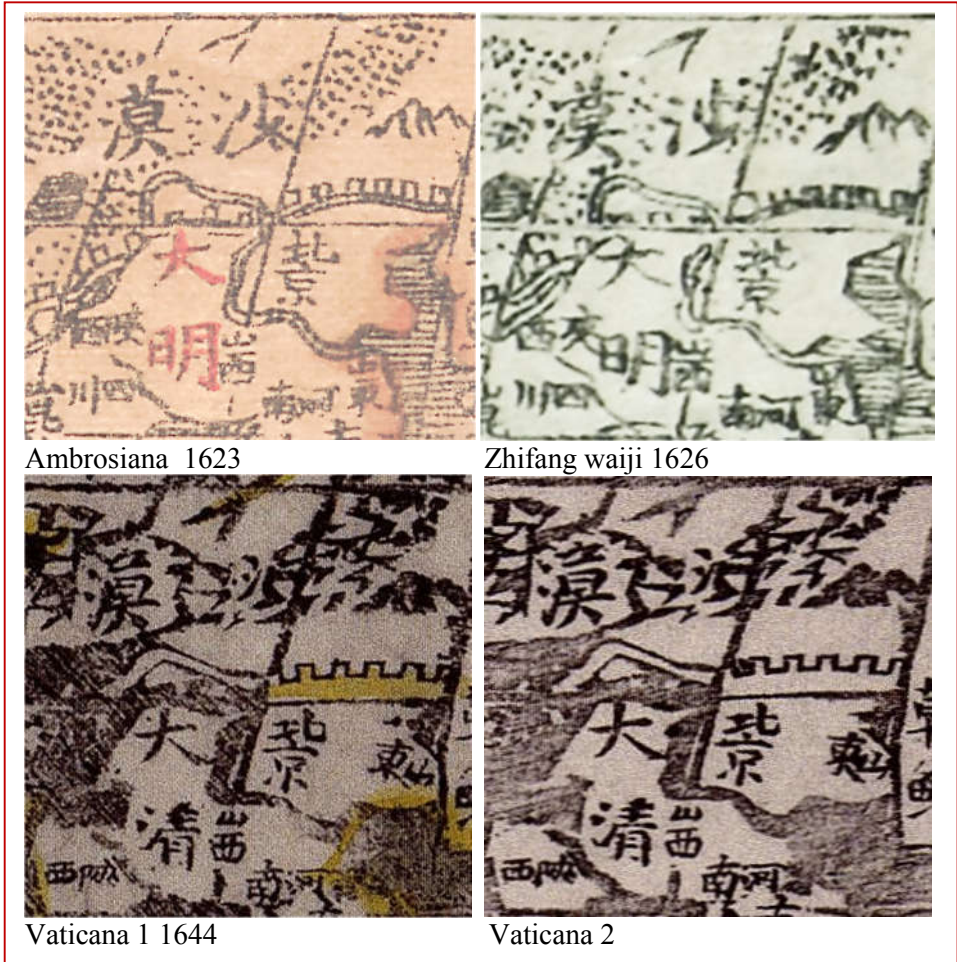
Due decenni dopo, quando si stampano le due versioni Vaticane e la Braidense, la matrice è deteriorata in più parti.

È poco scientifico, ma possiamo immaginarci la situazione?

Siamo nel 1646, il 17 ottobre Fuzhou si è arresa all'esercito dei Qing (Yangzhou aveva resistito a lungo, un massacro di 800.000 persone, tra eserciti e abitanti), Giulio Aleni con alcuni suoi fedeli si è ritirato nell'entroterra, a Yanping. Nella tipografia di Jinjiang vicina a Fuzhou,

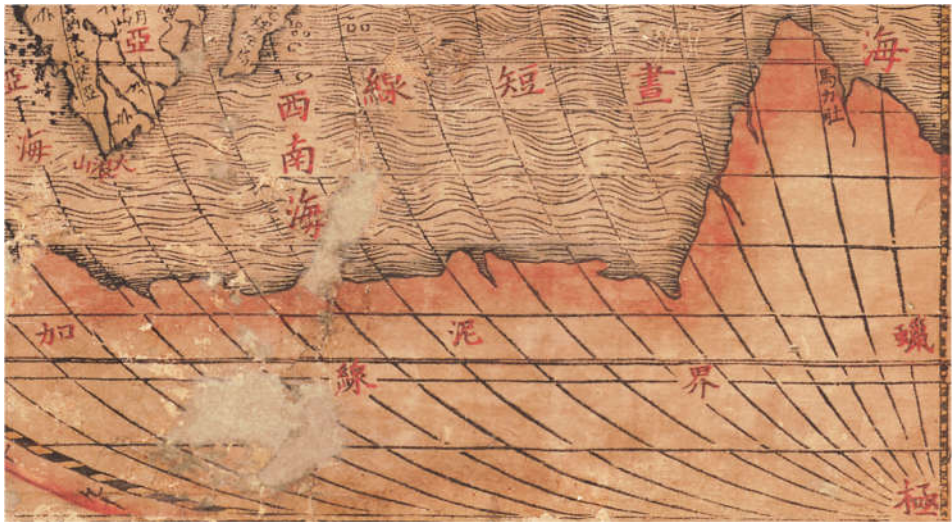
qualcuno pensa di correggere la mappa; si effettua una grossolana riparazione almeno in una parte che appare la più danneggiata, proprio là dove si vuole stampare il nome della nuova dinastia. Si pulisce l'area sulla matrice del disegno in modo da lasciare libera l'area di stampa e si effettua la modifica sulla matrice dei caratteri, inserendovi anche una variante del deserto, della grande muraglia e un'ansa del Fiume Giallo nei pressi di Pechino, e in questa area liberata si spostano anche i caratteri del *Shandong*.

-Di questa serie appare migliore la copia V1.

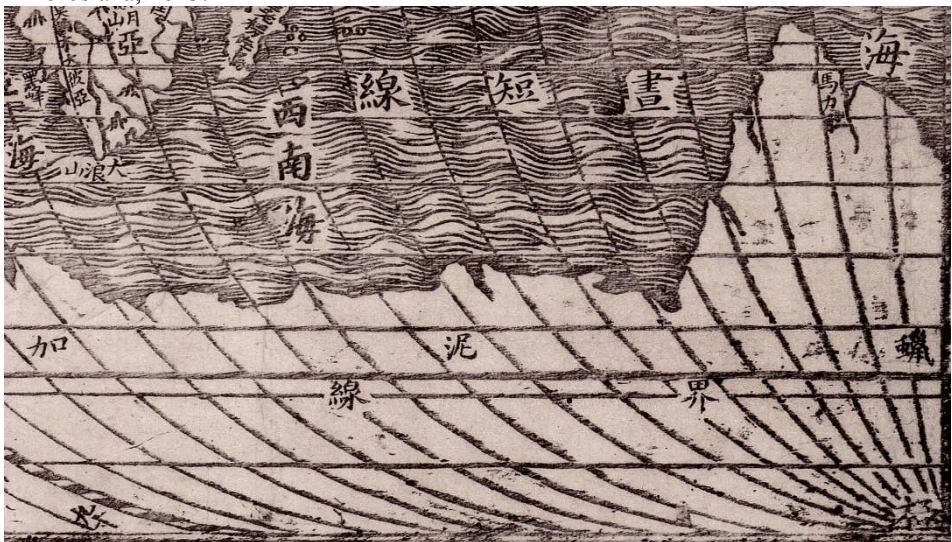


-Il disegno delle copie V2 e Braidense, certamente successive, appare ancora più deteriorato, ma i caratteri sono nitidi, perché viene usata una nuova matrice. Il che non deve stupire: fare una matrice di caratteri non era un problema,

i cinesi usavano da più di due secoli la stampa a caratteri mobili e avevano a disposizione, già pronte, varie serie di caratteri in legno di formati diversi. Ma dove il disegno non è deteriorato le mappe coincidono, non solo nel profilo delle terre, ma anche nei particolari, nel numero e nell'andamento delle onde, con la sola differenza dello spessore delle linee, dovuto alla normale usura della matrice in legno.



Ambrosiana, 1623.



Vaticana 2, 1644.

Riteniamo di poter concludere che A e B sono due edizioni lievemente diverse dello stesso planisfero.

Bibliografia

-G. Aleni - P. DeTroia: *Geografia dei paesi stranieri alla Cina. Zhifang waiji*, Traduzione, introduzione e note di Paolo De Troia, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana-Centro Giulio Aleni, 2009.

-G. Aleni, *Zhifang waiji 職方外紀 (Descrizioni della terre straniere)* in *Congshu jicheng chubian 叢書集成初編 (La prima raccolta di libri vari)* (Shanghai, 1936).

-G. Aleni - Z. Li: *Tianxue chuhan (天學初函), Raccolta di testi sugli studi dei Cieli*, Fuzhou, 1626.

-G. Botero: *Relationi Universali*, in Venetia per li Bertani, 1671.

-H. H. Chen: *Il corpo umano come un universo: comprendere il Cielo attraverso la raffigurazione e la percezione nella cartografia gesuitica in Cina*, The Catholic Historical Review, Vol XCIII, n. 3, Luglio 2007, pagg. 517-552.

-A. Favaro: *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII con Giovanni Antonio Magini*, Zanichelli, Bologna, 1886, pp.347-349.

-M. Feingold: *Jesuit science and the republic of letters*. The MIT Press, Massachusetts Institute of Technology, 2003.

-P.F. Fumagalli: *Appunti di cultura cinese*, EduCatt, Milano 2009.

-G. Gastaldi: *Il disegno della geografia moderna e tutta la parte dell'Africa i confini*, 1564. Copia presso la Biblioteca Nazionale Francese.

H. Lu: *Giulio Aleni e la visione cinese dell'universo*, in E. Elena Dai Prà (a cura di) *La storia della cartografia e Martino Martini*, Franco Angeli Editore, 2015.

-G.A. Magini, *Geografia cioè descrizione universale della terra, partita in due volumi nel primo de' quali si contengono gli otto libri della Geografia di Cl. Tolomeo, nuovamente con singolare studio riscontrati, & corretti dall'eccellentissimo Sig. Gio. Ant. Magini Padovano, publico matematico nello studio di Bologna (...)*. In Venetia appresso Gio. Battista, & Giorgio Galignani Fratelli 1598

-E. Menegon: *Un solo Cielo. Giulio Aleni S.J. (1582-1649). Geografia, arte, scienza, religione dall'Europa alla Cina*, Grafo, Brescia, 1994.

-J. Mish (translator), *Creating an Image of Europe for China: Aleni's Hsi-fang ta-wen*, Bonn, Monumenta Serica, 23, 1964, pp. 1-87.

- G.B. Nicolosi: *Dell'Hercole e Studio Geografico*, Mascardi, Roma, 1660.
- A. Ortelio, *Theatrum Orbis Terrarum*, Coppenium Diesth, Antwerp, 1574.
- M. Quaini – M. Castelnovi, *Visioni del celeste impero L'immagine della Cina nella cartografia occidentale*, Il Portolano, 2007.
- G.B. Ramusio: *Delle Navigazioni et Viaggi - Primo volume, nel quale si contiene descrizione dell'Africa*. Giunti, Venezia, 1550.
- M. Ricci, *Il mappamondo cinese del P. Matteo Ricci S.I. conservato presso la Biblioteca Vaticana*, commentato tradotto e annotato dal P. Pasquale M. D'Elia S.I., Con XXX tavole geografiche e 16 illustrazioni fuori testo, 3a. edizione, Pechino 1602, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1938.
- G. Ruscelli: *La Geografia di Claudio Tolomeo alessandrino, nuovamente tradotta di greco in italiano da Girolamo Ruscelli, con espositioni del medesimo... (sopra tutta la geografia... con nuove... figure in istampe di rame, ove, oltre alle XXVI antiche di Tolomeo, se ne son'aggiunte XXXVI altre delle moderne)*, in Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1561.
- E. Zürcher (translator): *Kouduo richao 口铎日抄: Li Jiubiao's Diary of oral admonitions, A late Ming Christian journal*, Bonn, Monumenta Serica monograph series 56, 1-2, 2007.
- AA.VV. *La Cina nella cartografia da Tolomeo al XVII secolo*, a cura di X. F. Huang e G. Cretti, Fondazione Civiltà Bresciana, 2010.
- 黃時鑒 - 艾儒略《万国全图》A,B 二本见读后记- 跨越空間的文化-16-19 世紀中西文化的相遇與調適艾儒略 Huang Shi Jiang: *Confronto delle versioni A e B della mappa dei diecimila paesi di Giulio Aleni*, in *Cultura attraverso lo spazio - L'incontro delle culture cinese e occidentale nei secoli XVI e XIX e l'adattamento di Giulio Aleni*. Oriental Publishing Center, 2010, pp.451-457.
- 龔纓晏, 艾儒略《萬國全圖》研究, in 澳門歷史研究第 14 期 (2015 年 11 月, pp. 54-72).
- Gong Ying Yan, *Aleni's Study of the Whole Country*, in *History of Macao*, n°14, November 2015, pp. 54-72.